



**CITTA' di MONCALIERI**  
PROVINCIA di TORINO

ASSESSORATO SERVIZI DEMOGRAFICI  
SETTORE PIANIFICAZIONE URBANISTICA

**REVISIONE DEL  
PIANO REGOLATORE  
CIMITERIALE**  
**(Cimiteri: Urbano e Revigliasco)**

Approvato con Delibera Consiglio Comunale N. del

**OGGETTO:**

Norme Tecniche di Attuazione

TAV. N. 09

SCALA: - - -

DATA: Gennaio 2009

**PROGETTISTA:**

Arch. Aldo Cappelletti (capogruppo - architettonico)  
Ing. Antonino La Barbera (impianti - strutture)

Dis. :  
Geom. F. Aprile

Verificato R.P. :  
Arch. Aldo Cappelletti

Approvato D.T. :  
Arch. Aldo Cappelletti

AGG.TO: Settembre 2016

Archivio: 764

File: 764 - Tav. n. 09.doc

Direttore Tecnico: Arch. Aldo Cappelletti



iscritto all'  
**ISTITUTO NAZIONALE  
DI BIOARCHITETTURA**  
al n. 2176

Dir: 1-Lavori\764\P.R.C.

Sede legale ed operativa: Via L. Mariani n° 23 - 00149 Roma - tel.0655268994 fax.0655287322  
E-mail: architime@tiscali.it PEC architime@pec.it  
P. IVA 05681501002 - Registro Imprese di Roma n° 87066/99  
Assicurazione : Groupama assicurazione Spa - polizza n° 26000003  
del 31/12/1999 - massimale assicurato euro 516.456,90



# CAPITOLO I

## FINALITA' E CONTENUTO DEL PIANO

### ART. 1

#### FINALITA' DEL PIANO

Il presente Piano Regolatore Cimiteriale che in proseguo sarà abbreviato in P.R.C., riguarda la revisione e l'aggiornamento del precedente approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 97 del 19/09/1997, e riguarda il cimitero urbano e quello della frazione di Revigliasco.

Tale piano, si precisa, non costituisce strumento attuativo del PRG, ma bensì elaborato tecnico previsionale di regolazione dell'ordinato sviluppo dei due siti cimiteriali, ed è redatto in base alle norme previste, nel R.D. del 27/07/1934, N.1265; nel regolamento di polizia mortuaria, approvato con D.P.R. del 10/09/1990, N.285; nella circolare del Ministero della Sanità del 24/06/1993, N.24; nella legge del 30/03/2001, N.130; nell'art.28 del D.L.vo n. 166 del 12/08/02; nell'art. 27, comma 5, della L.R. del 05/12/1977, N.56; nella L.R. del 31/10/2007, N.20; nella D.G.R. del 05/08/2002 N. 115-6947, nel Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, trasporti e servizi funebri.

**Inoltre le presenti norme tengono conto delle controdeduzioni alle osservazioni emerse dai pareri dei soggetti con competenze ambientali consultati per la fase di Valutazione Ambientale Strategica, così come indicato nel verbale di deliberazione della Giunta Comunale n° 242/2016; pertanto sono state riportate, all'interno delle presenti norme, le prescrizioni e le indicazioni emerse a seguito dei pareri dagli Enti, con competenza ambientale, interpellati e dal verbale della Conferenza dei Servizi del 04/02/2016, inerenti al P.R.C..**

### Art. 2

#### Elaborati Piano REGOLATORE cimiteriale

Il presente P.R.C. è formato dai seguenti elaborati:

TAV.01	Relazione illustrativa	
TAV.02	Planimetrie generali stato attuale	
TAV.03.a	Planimetria stato attuale	(Cimitero Urbano)
TAV.03.b	Planimetria stato attuale	(Cimitero Revigliasco)
TAV. 04.a	Planimetria stato attuale Cimitero Vecchio	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.b	Planimetria stato attuale I Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.c	Planimetria stato attuale II Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.d	Planimetria stato attuale III Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.e	Planimetria stato attuale IV Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.f	Planimetria stato attuale V e VII Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.g	Planimetria stato attuale VI Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.h	Edificio servizi Cimitero Urbano: planimetrie	(Cimitero Urbano)
TAV. 04.i	Planimetria stato attuale Cimitero Vecchio, I, II, III, IV Ampl.	(Cimitero Revigliasco)
TAV. 05.a	Stato attuale: pavimentazione e verde; impianto elettrico ed illuminazione pubblica; impianto idrico; impianto fognatizio	(Cimitero Urbano)
TAV. 05.b.	Stato attuale: pavimentazione e verde; impianto elettrico ed illuminazione pubblica; impianto	(Cimitero Revigliasco)

	idrico; impianto fognatizio	
TAV. 06.a	Planimetria di progetto	(Cimitero Urbano)
TAV. 06.b	Planimetria di progetto	(Cimitero Revigliasco)
TAV. 07.a	Planimetria di progetto Cimitero Vecchio	(Cimitero Urbano)
TAV. 07.b	Planimetria di progetto I Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 07.c	Planimetria di progetto IV Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 07.d	Planimetria di progetto V e VII Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 07.e	Planimetria di progetto VIII Ampliamento	(Cimitero Urbano)
TAV. 07.f	Planimetria di progetto II Ampliamento	(Cimitero Revigliasco)
TAV. 07.g	Planimetria di progetto V Ampliamento	(Cimitero Revigliasco)
TAV. 08.a.	Progetto: Planimetria pavimentazione e verde	(Cimitero Urbano)
TAV. 08.b	Progetto: pavimentazione e verde; impianto elettrico ed illuminazione pubblica; impianto idrico; impianto fognatizio	(Cimitero Revigliasco)
TAV. 09	Norme tecniche di attuazione	
TAV. 10	Piano particellare d'esproprio	
TAV. 11	Relazione Geologica	
TAV. 12	Quadro economico finanziario	
TAV. 13	Regolamento di polizia mortuaria	

### Art. 3

#### Validità Ed efficacia del Piano Regolatore cimiteriale

Il P.R.C., secondo quanto previsto al TITOLO II, capo II, art. 32 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria recepisce la necessità del servizio nell'arco di un decennio, inoltre, come disposto nello stesso articolo, ultimo capoverso, ogni dieci anni l'Amministrazione è tenuta a revisionare il P.R.C., per valutare possibili variazioni di tendenza delle sepolture, con le stesse procedure adottate per il primo impianto.

Nel presente caso, per ragioni di mettere i cimiteri a regime, si è previsto di considerare il presente piano fino al 2023, tenendo conto però delle varie tempistiche delle concessioni.

Gli elaborati grafici ogni cinque anni dovranno essere aggiornati, o quando siano creati nuovi cimiteri o siano soppressi quelli vecchi o quando a quelli esistenti siano state apportate modifiche ed ampliamenti, ai sensi dell'art. 54, Capo X, del D.P.R. 285/1990.

Le prescrizioni ed i vincoli contenuti nel P.R.C. hanno efficacia nei confronti dei privati e delle Amministrazioni Pubbliche, nei limiti previsti dalla legislazione nazionale e regionale in materia. Per quanto non previsto dal P.R.C. si fa riferimento alle norme indicate all'art.1 del presente elaborato.

In caso di controversia nell'applicazione dei diversi elaborati del P.R.G., indicati all'art.2, le prescrizioni delle presenti norme prevalgono rispetto a quelle degli elaborati grafici.

## **CAPITOLO II NORME GENERALI**

### **ART. 4**

#### **DETERMINAZIONE DELLE AREE, ATTREZZATURE ED IMPIANTI**

Il P.R.C. individua, ai sensi dell'art.32, comma 4, del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, le aree da destinare a:

- campi di inumazione comune per sepolture decennali;
- campi per la costruzione di sepolture private a tumulazione individuale, per famiglie o collettività;
- tumulazioni individuali (loculi);
- manufatti a sistema di tumulazione a posti plurimi (tombe di famiglia, cappelle isolate o a schiera e cripte sotterranee);
- cellette ossario;
- nicchie cinerarie;
- ossario comune;
- cinerario comune;
- formedio.

Il P.R.C. individua, inoltre, le tombe di interesse storico monumentale, le tombe in stato di abbandono e le tombe in contrasto; e prevede particolari norme, di tutela, di restauro, consolidamento, e progettazione dei manufatti, con riguardo alla scelta dei materiali e delle tipologie costruttive.

Individua le infrastrutture pregresse e previste quali: vie d'accesso, zone parcheggio, spazi e viali destinati al traffico interno, costruzioni per depositi di osservazione, camere mortuarie, locali per il culto, servizi destinati al pubblico ed agli operatori cimiteriali, alloggio custode, primo soccorso, locale espositivo, e quanto altro necessario prescritto per l'attività cimiteriale.

Il Piano individua un'area e le attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti cimiteriali, nel rispetto della vigente normativa.

Individua inoltre l'impianto fognario, idrico, elettrico ed illuminazione pubblica, e di raccolta delle acque meteoriche, detta le norme di arredo cimiteriale di interesse privato e pubblico come disposto dall'art. 60 dei D.P.R. 285/1990.

In sede di progettazione, le opere previste dal presente articolo, senza costituire variante al presente P.R.C., potranno subire modeste variazioni dimensionali delle sezioni e/o traslazioni e/o soluzioni distributive ed aggregative diverse all'interno delle aree normative di riferimento purché non si modifichino quantitativamente le sepolture previste dal medesimo P.R.C.

### **ART. 5**

#### **SUPERFICIE DELLE AREE PER LE INUMAZIONI**

La superficie delle aree destinate per le inumazioni deve essere prevista come disposto dall'art. 58 del D.P.R. 285/1990, in modo particolare deve superare di almeno la metà dell'area netta, da calcolare sulla base dei dati statistici delle inumazioni dell'ultimo decennio, tenendo conto delle inumazioni effettuate a seguito delle estumulazioni di cui all' art. 86 del presente decreto e di eventi straordinari che possono richiedere un gran numero di inumazioni.

Al fine del calcolo della superficie dei campi di inumazione si fa riferimento all'art. 71 e 72 del D.P.R. 285/1990, che dettano le dimensioni delle fosse e dei percorsi.

**ART. 6**  
**AREA DI RISPETTO**

Le aree di rispetto sono regolate dall'art. 13 "Parametri edilizi" delle presenti norme.

**ART. 7**  
**REPARTI SPECIALI ENTRO I CIMITERI**

Il P.R.C. a norma dell'art. 100 del D.P.R. 285/1990 e dell'art.29 del Regolamento Comunale, non essendo state espresse esigenze di persone o comunità professanti un culto diverso da quello cattolico, non prevede reparti ed aree proprie per le loro sepolture. Nel caso che in futuro si presentasse la richiesta sarà possibile utilizzare parte dell'area destinata ad inumazione, in quanto la superficie complessiva prevista dal presente piano è sovrabbondante rispetta a quella prevista per legge.

**ART. 8**  
**NORME RELATIVE ALLE STRUTTURE PER LA TUMULAZIONE.**

Il P.R.C. prevede e detta i criteri per gli ampliamenti per la tumulazione mediante la ristrutturazione dei manufatti esistenti e le nuove costruzioni, sia per i loculi che per le sepolture private e strutture per la conservazione di ossa o di ceneri.

**CAPITOLO III**  
**ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

**ART. 9**  
**APPROVAZIONE PIANO REGOLATORE CIMITERIALE**

Il P.R.C., dovrà essere approvato con atto deliberativo consiliare, avendo ottenuto preventivamente, sia il parere dei Servizi Cimiteriali Comunale, che il parere favorevole del Servizio d'Igiene e Sanità Pubblica della A.S.L: (n. 8 – Settore igiene edilizia urbana) competente per territorio.

**ART. 10**  
**ATTUAZIONE PIANO REGOLATORE CIMITERIALE**

Il P.R.C. si attua mediante interventi edilizi diretti (concessioni singole), per le tumulazioni private, a norma degli articoli 76 e 91 del D.P.R. 285/90 e dell'art. 35 del Regolamento Comunale, i singoli progetti di sepolture private debbono essere approvati dal Dirigente LL.PP.; mentre per gli edifici comuni debbono essere osservate le disposizioni di cui agli articoli 14 e 15 del D.P.R.285/90.

**CAPITOLO IV**  
**TIPOLOGIA DELLE AREE**

**ART. 11**  
**INDIVIDUAZIONE DELLE AREE**

Nel P.R.C. sono individuate le aree da destinare alle inumazioni, tumulazioni, come indicato nell'art.32, quarto comma, del Regolamento Comunale.

**Superficie dei settori di inumazione tipo A**

Si intende come superficie dei settori di inumazione la superficie lorda ai sensi del precedente art. 5, come indicato dall'art. 33 del Regolamento Comunale.

#### **Settori per la tumulazione di tipo B**

Si intende per tumulazione di tipo B, la tumulazioni in manufatti a posti plurimi, sia interrati (cripte) di costruzione Comunale o privato, che fuori terra e/o interrati, a tumulazione individuale privata, quali cappelle, edicole e tombe di famiglia.

#### **Settori per la tumulazione collettiva (loculi) di tipo C**

Si intende per tumulazione di tipo C, quella individuale in loculi a più piani sovrapposti, di costruzione Comunale.

#### **Settori per tumulazione in ossario di tipo D**

Si intende per tumulazione di tipo D, quella individuale in ossari a più piani sovrapposti, di costruzione comunale; quella collettiva in costruzioni comuni, art. 67 del D.P.R. 285/90, destinate a raccogliere le ossa provenienti dalle esumazioni o che si trovino nelle condizioni previste dal comma 5 dell'art. 86 del D.P.R. 285/90, e non richieste dai familiari per altra destinazione.

#### **Settori per la cremazione in cinerari tipo E**

Si intende per tumulazione di tipo E, quella individuale, ai sensi dell'art. 80, comma 3, del D.P.R. 285/1990, in cinerari sia comune che privati; mentre il cimitero deve avere il cinerario collettivo in costruzione comune per la raccolta e la conservazione in perpetuo e collettiva delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme, comma 6. Inoltre è prevista un'area per la dispersione delle ceneri (giardino della memoria), nel cimitero urbano.

#### **Settori per reparti speciali tipo F**

Si intende per reparti speciali tipo F, solo per formedi e crematori, in quanto per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico, non sono state previste perché non richieste.

# CAPITOLO V COSTRUZIONI ACCESSORIE

## ART. 11 BIS

### SIMBOLOGIE DEGLI EDIFICI (comuni, servizi, speciali)

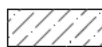
#### SEPOLTURE

##### Inumazioni



Tipo A 1 - FOSSE COMUNI

##### Tumulazioni



Tipo B - CRIPTE {Comunali (C)  
Private (P)}



Tipo B 1 / 2 - EDICOLE, CAPPELLE PRIVATE E TOMBE DI FAMIGLIA (fuori terra - interrate)

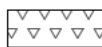


Tipo C - LOCULI Comunali



Tipo D - OSSARIO {Comunale Collettivo (L)  
Comunale Singolo (C)}

##### Cremazione



Tipo E - CINERARIO {Comunale Collettivo (L)  
Comunale Singolo (C)}

##### Reparti speciali



Tipo F - REPARTI SPECIALI

#### Edifici comuni



RECINZIONE [R]



INGRESSO [I]



UFFICI [U]



LOCALE PRONTO SOCCORSO [L.ps]



DEPOSITO OSSERVAZIONE (obitorio) [D.O.]



CAMERA MORTUARIA [C.M.]



SALA PER AUTOPSIE CON ANNESSI [S.A.]



CHIESA / CAPPELLA [E.C.]



LOCALE ESPOSIZIONE OGGETTI ARTISTICI [M]



ABITAZIONI [A]

#### Edifici servizi



MAGAZZINI, DEPOSITI E RIPOSTIGLI [M.r.]



SERVIZI IGIENICI [S.i.]

#### Edifici speciali



FORMEDIO [F.F.]



CREMATORIO [F.C.]



GIARDINO DELLA MEMORIA [F.f.m.]

#### Aree servizi



PARCHEGGIO [P]



AREE DEPOSITO RIFIUTI [A.d.r.]



AREE VERDI [A.v.]



AREA LIBERA [A.l.]

# CAPITOLO VI NORME PER L'EDIFICABILITÀ'

## ART. 12

### CONDIZIONI NECESSARIE

Le aree vincolate all'edificazione di manufatti del tipo B-C-D-E-F devono essere dotate di strada ed impianti (la tipologia della strada, la rete idrica, fognatizio, illuminazione pubblica e votiva, sono definite nelle Tav. 08.a/b).

Le opere ed impianti su indicati sono realizzate dall'Amministrazione Comunale, mentre per tumulazioni private per famiglie o per collettività è competenza dei privati la realizzazione degli eventuali singoli allacciamenti previa presentazione di progetto.

Nel successivo art. 14 sono indicate, per ogni categoria di area del P.R.C., i vari tipi di intervento ammessi, e se gli stessi devono essere oggetto di permesso di costruire, denuncia di inizio attività (DIA), comunicazione di inizio lavori asseverata (CIL) o semplice comunicazione scritta (CIL)

(D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.).

**In fase di progettazione esecutiva degli interventi dovranno essere acquisiti gli effettivi dati di soggiacenza della falda superficiale in prossimità della zona di progetto, previe misurazioni quindicinali protratte per un arco temporale di almeno un anno, in base a queste misurazioni dovranno essere individuate le eventuali prescrizioni tecniche e geotecniche costruttive da adottare nel caso in cui le opere in oggetto siano interferenti la falda.**

**Nella realizzazione delle costruzioni, parcheggi, camminamenti interni, aree per deposito, si dovrà garantire la realizzazione di pavimentazioni permeabili, del tipo grigliati erbosi, su tutte le superfici scoperte di uso pubblico.**

**Per ogni intervento edilizio, occorrerà prevedere, sia la costruzione di vasche interrato per la laminazione delle portate (complessivamente non meno di mc. 164 a Revigliasco e mc.25 all' urbano), in modo da garantire l'invarianza idraulica della trasformazione; che, l'acqua piovana così captata, venga utilizzata per usi irrigui a beneficio delle aree verdi; pertanto, in fase di progettazione esecutiva degli interventi, occorrerà verificare l'effettivo collegamento degli scarichi esistenti alle vasche di laminazione.**

**Inoltre in fase di progettazione esecutiva andrà valutata attentamente la scelta dei colori e dei materiali da utilizzare al fine di garantire "il fenomeno dell'isola di calore".**

### **ART. 13 PARAMETRI EDILIZI**

#### **a) Criteri costruttivi per manufatti a sistema di tumulazione**

Per i criteri costruttivi per manufatti sistema di tumulazione è applicata la norma del punto 13, della circolare Ministero della Sanità del 24 giugno 1993 n. 24.

#### **b) Altezza dei manufatti**

L'altezza del manufatto si misura dall'intradosso dell'ultima soletta ed è, secondo il tipo di tumulazione, fuori terra, multiplo degli spazi tecnici normati dall' art.13 della circolare Ministero della Sanità, 24 giugno 1993, n. 24.

#### **c) Distanze e allineamenti**

Le distanze e gli allineamenti sono differenziati secondo il campo e il tipo di sepoltura come di seguito elencato:

##### **Campi di inumazione tipo A:**

- i campi di inumazione sono divisi in riquadri e l'utilizzazione delle fosse deve farsi cominciando da una estremità di ciascun riquadro e successivamente fila per fila procedendo senza soluzione di continuità (ai sensi dell'art. 69 , del D.P.R. n° 285/1990);
- i vialetti tra le fosse non possono invadere lo spazio destinato all' accoglimento delle salme, ma devono essere tracciati lungo il percorso delle spalle di metri 0,50 che separano fossa da fossa (ai sensi dell'art. 72 , comma 2 del D.P.R. n° 285/1990).

##### **Edifici per la tumulazione B:**

Per le nuove costruzioni è preferibile che siano garantite misure d'ingombro libero interno, multipli degli spazi tecnici per la tumulazione (ai sensi dell'art. 76, del D.P.R. 285/1990 del punto 13.2 , della circolare del Ministero della Sanità, n. 24/1993).

Le pareti sotterranee delle cripte potranno essere adiacenti alle strutture confinanti a condizione che ogni cripta sia delimitata da propri muri in c.a.

Per le strutture in alzata fuori terra si dovranno rispettare per le sepolture singole, le norme indicate per ogni settore.



Edificio per la tumulazione C-D (loculi, ossari)

(ai sensi dell'art. 76, del D.P.R. 285/1990)

(ai sensi del punto. 13.2, della circolare del Ministero della Sanità, n. 24/1993)

Edificio per la tumulazione E (cinerari)

(ai sensi dell'art. 79 e 80 del D.P.R. 285/1990)

(ai sensi del punto 14.3 della circolare del Ministero della Sanità, n. 24/1993)

Edificio per la cremazione F (cremazione)

(ai sensi dell'art. 78 del D.P.R. 285/1990)

(ai sensi del punto 14.1 della circolare del Ministero della Sanità n. 24/1993)

## **CAPITOLO VII INTERVENTI PREVISTI E LORO MODALITA' D'ATTUAZIONE**

### **ART. 14**

#### **TIPI D'INTERVENTO**

La presente documentazione articola gli interventi previsti per le varie parti del territorio cimiteriale per tutte le destinazioni d'uso, come segue:

**1- Manutenzione ordinaria M.o.**

Costituiscono interventi di manutenzione ordinaria quelli che riguardano opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture dei manufatti edilizi e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnici esistenti, purché non comportino modifiche alle strutture o all'organismo edilizio (art. 3 punto a D.P.R. n. 380/2001).

Per gli interventi di manutenzione ordinaria non è richiesto il permesso per costruire, né autorizzazione (attività libera). E' sufficiente la segnalazione scritta al Dirigente della Ripartizione Servizi Demografici, o un suo delegato, ad eccezione degli specifici provvedimenti previsti per strutture vincolate (ai sensi della legge 490/99).

**2- Manutenzione straordinaria M.s.**

Costituiscono interventi di manutenzione straordinaria le opere e le modifiche necessarie per innovare e sostituire parti anche strutturali fatiscenti dei manufatti edilizi compresa la formazione delle finiture esterne (art. 3 punto b D.P.R. n. 380/2001)

Per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria è necessaria la comunicazione di inizio lavori asseverata, qualora l'intervento non sia relativo a manufatti soggetti a vincoli previsti dalla legge n. 490/99.

**3-Restauro conservativo R.c.**

Costituiscono interventi rivolti a conservare i manufatti edilizi e assicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere nel rispetto degli elementi tipologici, formali, strutturali, dell'organismo stesso (art. 3 punto c D.P.R. n. 380/2001).

Tali interventi riguardano le strutture che hanno assunto importanza nel contesto cimiteriale, come beni culturali.

Sono compresi in questo contesto i manufatti tutelati ai sensi della legge 490/99.

Il tipo d'intervento prevede:

- a) il restauro degli aspetti architettonici e ove il caso, il ripristino delle parti alterate;
- b) il consolidamento statico, con sostituzione delle parti non recuperabili senza modificare posizioni e quote, degli elementi strutturali fondamentali.

Gli interventi sono soggetti alla denuncia di inizio attività ai sensi dell'art. 22 e 23 del D.P.R. n. 380/2001 per i privati, mentre per la pubblica Amministrazione si applicano le norme dell'art. 7 D.P.R. 380/2001.

#### **4-Risanamento conservativo Ri.c.**

Il risanamento conservativo è finalizzato principalmente al recupero igienico funzionale di manufatti edilizi per i quali si renda necessario il consolidamento e l'integrazione degli elementi strutturali e la eventuale modificazione dell'assetto planimetrico, con l'impiego di materiali e tecniche diverse da quelle originarie, purché congruenti con i caratteri dei manufatti.

Gli interventi sono soggetti alla denuncia di inizio attività ai sensi dell'art. 22 e 23 del D.P.R. n. 380/2001 per i privati, mentre per la pubblica Amministrazione si applicano le norme dell'art. 7 D.P.R. 380/2001.

#### **5)-Ristrutturazione Ris.**

Costituiscono interventi di ristrutturazione quelli rivolti a trasformare i manufatti edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare a un manufatto in parte o in tutto diverso dal precedente (art. 3 punto d D.P.R. n. 380/2001).

Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono compresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello esistente.

Gli interventi di ristrutturazione sono soggetti al permesso di costruire (art. 10 punto c D.P.R. 380/2001) per i privati, mentre per la pubblica Amministrazione si applicano le norme dell'art. 7 D.P.R. 380/2001.

#### **6)-Ristrutturazione dell'area cimiteriale R.a.c.**

Si riferisce ad interventi rivolti a modificare parte dell'esistente area cimiteriale con altri diversi, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione di lotti, della viabilità interna e del carico infrastrutturale dell'area, ai sensi dell'art. 3 punto f del D.P.R. n. 285/2001.

Le opere sono soggette a deliberazione comunale, con le stesse procedure per l'approvazione di una variante al P.R.C..

#### **7)-Demolizioni, ricostruzioni e sostituzioni D.r.s.**

Gli interventi di demolizione e ricostruzione, ove assentiti dalle presenti norme, riguardano le strutture fatiscenti, o prive di pregio architettonico e in contrasto con il P.R.C.; il nuovo manufatto dovrà essere contenuto nei limiti geometrici dell'edificio preesistente, salvo per le parti interrato e non dovrà contrastare con i nuovi allineamenti.

Tali interventi sono soggetti a permesso di costruire (art. 3 punto d D.P.R. 380/2001) per i privati, mentre per la pubblica Amministrazione si applicano le norme dell'art. 7 D.P.R. 380/2001.

#### **8)-Nuovo impianto N.i.**

Sono gli interventi rivolti all'utilizzazione di aree inedificate, da disciplinare con appositi indici, parametri e indicazioni specifiche tipologiche (vedi Tav.06b e Tav.08, oltre agli allegati 1 e 2).

Gli interventi di nuovo impianto sono soggetti a permesso di costruire (art. 3 punto e D.P.R. 380/2001), per i privati, mentre per la pubblica Amministrazione si applicano le norme dell'art. 7 D.P.R. 380/2001.

# **CAPITOLO VIII**

## **USO DEL TERRITORIO**

### **ART. 15**

#### **ELEMENTI DELLA COMPOSIZIONE**

Vengono definiti gli elementi della composizione dell'area cimiteriale quelle attività che costituiscono destinazione d'uso previste nel rispetto delle N.T.A. del P.R.G.C. e della legislazione vigente.

#### **A – EDIFICI COMUNI**

##### **1) Recinzione R.**

Limite perimetrale del sito cimiteriale costituito da muro o altra idonea recinzione avente altezza non inferiore a mt. 2,50 del piano esterno di campagna (ai sensi dell'art. 61 del D.P.R. 285/1990), sul quale possono appoggiarsi lapidi, edicole ed altri monumenti funerari.

##### **2) Ingressi I.**

Il cimitero deve essere dotato di ingressi carrabili per i cortei funebri e pedonali per i pedoni, sorvegliati con personale o con video sorveglianza.

##### **3) Uffici U.**

Gli edifici o le parti di esse dove sono realizzati uffici per il personale, compresi gli spogliatoi e servizi diretti.

##### **4) Locale pronto soccorso L.p.s.**

Il cimitero potrà dotarsi di un locale di pronto soccorso per eventuali disgrazie o malori in cui occorressero visitatori e parenti.

##### **5) Deposito di osservazione (obitorio) D.O.**

I depositi di osservazione e gli obitori possono essere istituiti dal comune nell'ambito del cimitero, ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 285/1990

##### **6) Camera mortuaria C.M.**

Serve al temporaneo deposito di tutti i feretri, quando è passato il periodo di osservazione, in attesa di essere sepolti o cremati, ai sensi dell'art. 64 e 65 del D.P.R. 285/1990.

##### **7) Sala per autopsie con annessi S.A.**

Il cimitero deve essere dotato di sala per autopsie ricavata in un ambiente areato ed illuminato fornito di tavolo anatomico, ai sensi dell'art. 66 del D.P.R. 285/1990.

##### **8) Edificio di culto (chiesa, cappella) E.C.**

Nel sito cimiteriale sono compresi edifici per il culto e attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 56 del D.P.R. 285/1990). Tali edifici sono adibiti alla benedizione dei feretri ed alle funzioni religiose in onore dei defunti; inoltre nell'ambito dell'edificio dovranno essere previsti uno o più locali per soggiorno di un sacerdote.

##### **9) Museo M.**

Il cimitero potrà avere un locale espositivo per contenere reperti artistici e/o storici recuperati in ambito cimiteriali (lapidi, sculture, mosaici, affreschi, ecc...), che i concessionari si rifiutano di recuperarli e quindi passano di proprietà comunale (art. 99 del D.P.R. 285/1990).

##### **10) Abitazioni A.**

Il cimitero può avere l'abitazione del portiere, eventualmente del direttore, degli ispettore e dei vigili. L'abitazione deve essere collocata in una posizione strategica rispetto all'area cimiteriale, e deve avere l'affaccio dei vani verso l'esterno.

#### **B – EDIFICI SERVIZI**

##### **1) Magazzini, depositi e ripostigli M.r.**

Tali usi sono finalizzati prioritariamente alla raccolta, conservazione, smistamento,

manipolazione di materiale legato alle attività cimiteriali.

2) Servizi igienici S.i.

Il cimitero deve essere dotato di servizi igienici a disposizione del pubblico e del personale addetto al cimitero.

**C – EDIFICI SPECIALI**

Sono gli edifici che nei cimiteri hanno una funzione celebrativa o sono inerenti a particolari forme di trattamento di cadaveri:

1) Formedio FF.

Costruzione di particolare aspetto architettonico realizzata come tempio votivo e destinata alla sepoltura di cittadini, assessori, enti, illustri o benemeriti.

2) Crematorio F.C.

Il cimitero può essere dotato di un edificio destinato alla funzione di crematorio, completo di impianti e servizi particolari. L'edificio dovrà contenere, un peristilio di ingresso per il pubblico da cui si possa accedere ai porticati delle cellette delle urne; una sala delle cerimonie; ambienti per il deposito; il riconoscimento e la preparazione della salma; ambienti per il forno di incenerimento ed accessori; locali per il pubblico, per i ministri del culto, per gli uffici, con relativi servizi; locali di servizio e deposito attrezzi.

3) Giardino della memoria F.f.m.

Il giardino della memoria è destinato alla dispersione delle ceneri, dovrà essere una zona a prato, contornato da alberi e cespugli. Potrà essere dotato, ove possibile, di una vasca d'acqua, in modo tale da essere presenti i quattro elementi fondamentali: terra, acqua, fuoco e aria.

**D – AREE SERVIZI**

Sono quelle aree necessarie per lo svolgimento delle attività cimiteriale.

1) Parcheggi d'uso pubblico P.

Parcheggi attrezzati di uso pubblico caratterizzati da rampe, corsie, spazi di servizio, accessori (ai sensi dell'art. 56 del D.P.R. 285/1990).

E' ammessa la presenza di piccole attività commerciali di uso pubblico legate alla funzione cimiteriale previa esplicitazione delle necessarie procedure di licenza comunale.

2) Aree deposito rifiuti A.d.r.

Sono quelle aree all'interno del cimitero che svolgono la funzione di deposito dei materiali di risulta prima dello smaltimento, e dei materiali per la manutenzione.

3) Aree verdi A.v.

Tale uso è finalizzato alla formazione di delimitazione dei siti cimiteriali, di riordino dei campi edificati e di decoro dell'insieme e dei singoli manufatti.

4) Viabilità V.

La viabilità è suddivisa in veicolare e pedonale (ai sensi dell'art. 56 del D.P.R. 285/1990).

5) Fascia di rispetto

Zona che delimita il cimitero dall'abitato circostante.

La fascia di rispetto viene tracciata dal limite del sito cimiteriale delimitato dal muro di cinta (ai sensi dell'art. 57 del D.P.R. 285/1990).

## **CAPITOLO IX**

### **AREE D'INTERVENTO E MODALITA' ATTUATIVE**

I successivi articoli individuano le aree d'intervento e articolano gli interventi ammissibili indicati all'art.14 delle presenti norme, fatte salve eventuali ulteriori specificazioni.

## ART. 16

### CLASSIFICAZIONE DELLE AREE D'INTERVENTO

Ai sensi dell'art. 56 del D.P.R. 285/1990 e dell'art. 11 e 11 bis del presente P.R.C. le aree e/o settori di intervento, secondo la tipologia, di sepoltura, di aree a servizi, di edifici e di impianti, si dividono in:

#### **1 – SEPOLTURE**

##### **1.1) TIPO A (inumazione)**

Ai sensi del Capo XIV art. 68 del D.P.R. 285/1990 e dell'art. 33 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, i campi destinati all'inumazione all'aperto, ubicati in suolo idoneo per struttura geologica e mineralogica, per proprietà meccaniche e fisiche e per il livello della falda, si distinguono nelle seguenti sottocategorie:

- A.c.** area destinata per inumazione esistenti di durata pari a 10 anni comunale;
- A.c.n.** area destinata per inumazione di nuovo impianto di durata pari 10 anni comunale;
- A.c1.** area destinata per inumazione esistente di durata pari a 10 anni di cadaveri di bambini di età inferiore ai dieci;
- A.c1.n.** area destinata per inumazione di nuovo impianto di cadaveri di bambini di età inferiore ai dieci.

##### **1.2) TIPO B (tumulazione)**

Ai sensi del Capo XV art. 76, del Capo XVIII art. 90 del D.P.R. 285/1990, dell'art. 35 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, sono a tumulazione le sepolture di feretri in edifici funerari, interrati o fuori terra, costruiti dal comune o dai privati con concessionari di aree, laddove vi sia l'intenzione di conservare per un periodo di tempo determinato, le spoglie mortali.

Si distinguono le seguenti sottocategorie

- B.** area destinata alla tumulazione dei feretri in cripte sotterranee esistenti;
- B.n.** area destinata alla tumulazione dei feretri in cripte sotterranee di nuovo impianto;
- B1.** area destinata alla tumulazione dei feretri in edicole e cappelle comunali e private in sepolture singole esistenti;
- B1.n.** area destinata alla tumulazione dei feretri in edicole e cappelle comunali e private di nuova costruzione;
- B2.** area destinata alla tumulazione dei feretri in tombe di famiglia esistenti;
- B2.n.** area destinata alla tumulazione dei feretri in tombe di famiglia di nuova costruzione;
- B.S.t.** area costruita con manufatti la cui esecuzione risale a prima del 1950, da tutelare;
- B.S.t.p.** area costruita con manufatti di pregio;
- B.a.** area costruita con manufatti in stato di abbandono e/o deruti;
- B.c.** area costruita con manufatti in contrasto con il Piano.

##### **1.3) TIPO C (loculi)**

Ai sensi del Capo XV art. 76 del D.P.R. 285/1990 e dell'art. 35 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, sono a tumulazione in loculo le sepolture di feretri in edifici funerari, interrati o fuoriterra,, costruite dal Comune o da privati, dove vi sia l'intenzione di conservare per un periodo di trenta anni le spoglie mortali.

Si distinguono le seguenti sottocategorie:

- C.c.** area con loculi esistenti comunali;

- C.p.** area con loculi esistenti privati;
- C.c.n.** area in progetto per la costruzione di loculi comunali;
- C.p.n.** area in progetto per la costruzione di loculi privati.

#### 1.4) TIPO D (ossari)

Ai sensi dell'art. 35 e 47 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, sono tumulazioni in edifici funerari, interrati o fuoriterra, costruite dal Comune o private, in cui vengono raccolti i resti rimanenti dalle estumulazioni o esumazioni, caratterizzate da cellette ossario.

Mentre quando il collocamento non sia richiesto in cellette ossari, le ossa raccolte dalle esumazioni e dalle estumulazioni, vengono depositate in un ossario comune (art. 76 del D.P.R. 285/1990)

Si distinguono le seguenti sottocategorie:

- D.l.** ossario comunale collettivo esistente;
- D.p.** ossario privato singolo esistente;
- D.c.** ossario comunale singolo esistente;
- D.l.n.** area destinata alla realizzazione di nuovo ossario comunale collettivo;
- D.p.n.** area destinata alla realizzazione di nuovo ossario privato;
- D.c.n.** area destinata alla realizzazione di nuovo ossario comunale singolo.

#### 1.5) TIPO E (cinerari)

Ai sensi dell'art. 79 del D.P.R. 285/1990 e dell'art. 47 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, sono tumulazioni in edifici funerari, interrati o fuori terra,, costruite da Comune o private, in cui vengono raccolte le ceneri in urne; mentre saranno realizzate cinerari collettivi, in manufatti destinati a raccogliere le ceneri provenienti dalla cremazione che si trovino nelle condizioni previste dal comma 6 dell'art. 79 del D.P.R. 285/1990m dell'art. 14.3 della circolare del Ministero della Sanità, 24 Giugno 1993, n. 24.

- E.c.** cinerario singolo esistente comunale;
- E.p.** cinerario singolo esistente privato;
- E.c.n.** area destinata alla costruzione di nuovo cinerario singolo comunale;
- E.p.n.** area destinata alla costruzione di nuovo cinerario privato;
- E.l.** cinerario collettivo esistente comunale;
- E.l.n.** area destinata alla costruzione di nuovo cinerario collettivo comunale.

#### 1.6) TIPO F (reparti speciali)

Ai sensi dell'art. 30 del D Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria e dell'art. 100 del D.P.R. 285/1990, si può prevedere un'area destinata alla sepoltura di cadaveri di persone professanti culto diverso da quello cattolico. Inoltre possono essere trovate aree per la realizzazione di formedi, crematori ed il giardino della memoria.

- F.** area esistente;
- F.n.** area di progetto;
- F.F.** area destinata alla costruzione di un nuovo formedio;
- F.C.** area destinata alla costruzione di un crematorio;
- F.f.m.** area destinata alla costruzione di un giardino della memoria.

## 2 – AREE A SERVIZI

Ai sensi dell'art. 15 delle presenti norme e dell'art. 56 del D.P.R. 285/1990 le parti integranti del

sito cimiteriale sono caratterizzate da aree accessorie, che si distinguono secondo le seguenti categorie:

- P.** area parcheggio;
- A.d.r.** area deposito rifiuti;
- A.v.** area verde;
- A.l.** area libera;
- V.** viabilità.

### **3 – EDIFICI**

Ai sensi dell'art. 15 delle presenti norme e dell'art. 56 del D.P.R. 285/1990, le parti integranti del sito cimiteriali sono caratterizzate da edifici, che si distinguono secondo le sottolineate categorie:

#### **3.1 - Comuni**

- R.** recinzione;
- I.** ingresso;
- U.** uffici;
- L.p.s.** locale primo soccorso;
- D.O.** deposito osservazione (obitorio);
- C.M.** camera mortuaria;
- S.A.** sala autopsie con annessi;
- E.C.** edificio culto;
- M.** museo;
- A.** abitazione.

#### **3.2 - Servizi**

- M.r.** magazzini, depositi e ripostigli;
- S.i.** servizi igienici.

#### **3.3 - Speciali**

- F.F.** formedio;
- F.C.** crematorio.
- F.f.m.** giardino della memoria

## **ART. 17**

### **MODALITA' ATTUATIVE SEPOLTURE**

Il presente articolo definisce gli interventi ammissibili per le varie sub categorie indicate all'art. 16.1 delle presenti norme.

Art. 17-1 TIPO A.c. Area destinata per inumazione di durata pari a 10 anni comunale, TIPO A.c.n. Nuova area destinata per inumazione di durata pari a 10 anni comunale

**INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) M.o.**

**MODALITA' D'ATTUAZIONE:** (ai sensi dell'art. 33, primo capoverso, del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, assegnazione gratuita) comunicazione alla Ripartizione Servizi Demografici.

**NORMATIVA PARTICOLARE:** nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le aree ai sensi dell'art. 57 e 68 del D.P.R. 285/1990 devono avere terreno sciolto sino alla profondità di metri 2,50 o capace di essere reso tale con facili opere di scasso, deve essere asciutto e dotato di un adatto grado di porosità e di capacità per l'acqua, per favorire il processo di mineralizzazione dei cadaveri.

Tali condizioni possono essere artificialmente realizzate con riporto di terreni estranei.

La falda deve trovarsi a conveniente distanza dal Piano di campagna e avere altezza tale da essere in piena o comunque con il più alto livello della zona di assorbimento capillare, almeno a distanza di metri 0,50 dal fondo della fossa per inumazione

Le dimensioni delle aree ai sensi dell'art. 58 del D.P.R. 285/1990 si prevedono in base a multipli delle singole fosse, ai sensi dell'art. 72 del D.P.R. 285/1990, che devono avere profondità non inferiore a metri 2,00. Nella parte più profonda devono avere la lunghezza di metri 2,20 e la larghezza di metri 0,80 e distare l'una dall'altra almeno metri 0,50 da ogni lato (allegato 1).

I vialetti fra le fosse non possono invadere lo spazio destinato all'accoglimento delle salme, ma devono essere tracciati lungo il percorso delle spalle di metri 0,50 che separano fossa da fossa e devono essere provvisti di sistemi fognanti destinati a convogliare le acque meteoriche lontano dalle fosse di inumazione.

Ai sensi dell'art. 70 del D.P.R. 285/1990 ogni fossa deve essere contraddistinta, da un cippo costituito da materiale resistente alla azione disgregatrice degli agenti atmosferici e portante un numero progressivo. Sul cippo, a cura del comune, verrà applicata una targhetta di materiale inalterabile con indicazione del nome e del cognome e della data di nascita e di morte del defunto. Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 285/1990 ciascuna fossa dopo che vi sia stato deposto il feretro, colmata in modo che la terra scavata alla superficie sia messa attorno al feretro e quella affiorata dalla profondità venga alla superficie, potrà essere dotata, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, di un copritomba oltre alla lapide, previo pagamento del diritto determinato con la deliberazione della Giunta Comunale che fissa le tariffe cimiteriali.

Le lapidi dovranno essere in materiale lapideo scelto tra i seguenti: marmo bianco o pietra grigia del Piemonte (lucerna, serizzo, graniti o similari).

Le dimensioni non devono superare metri 0,70 in altezza e metri 0,50 in larghezza.

I copri tomba dovranno essere in materiale lapideo scelto tra i seguenti: marmo bianco o pietra grigia del Piemonte (lucerna, serizzo similari).

Le dimensioni non devono superare metri 0,50 in larghezza, metri 1,50 in lunghezza, e le fasce laterali di supporto alla pietra dovranno avere altezza massima di metri 0,12, con superficie complessiva non superiore ai due terzi della superficie della fossa.

Gli accessori quali lettere, cornici, lampade, vasi, sculture, devono essere in materiali inalterabili.

Ogni epigrafe deve essere approvata dalla ripartizione dei Servizi Demografici e contenere le sole generalità del defunto e le rituali espressioni brevi. Gli interessati devono presentare il testo delle epigrafi unitamente al progetto della lapide o delle opere.

Le epigrafi devono essere compilate in lingua italiana.

Sono vietati, ad eccezione degli omaggi transitori, ricordi e decorazioni facilmente deperibili e l'impiego, quali porta-fiori, di barattoli di recupero.

Si può autorizzare il collocamento di piantine di fiori e sempreverdi, avendo cura che non superino l'altezza della lapide e che non invadano o danneggino le tombe ed i passaggi attigui.

L'installazione delle lapidi e dei copritomba, la loro manutenzione e la conservazione dello stato di decoro, fanno carico interamente ai richiedenti o loro aventi causa.



In caso d'incuria, il Comune provvede con le modalità ed i poteri di cui all'art. 63 del D.P.R.285/1990 e del successivo articolo.

Nelle aree previste a nuovo impianto, i campi potranno avere il piano di calpestio coltivato a prato. Le nuove sepolture verranno segnalate con cippi aventi le caratteristiche previste dalle presenti norme.

Art. 17-2 TIPO A.c1. Area destinata per inumazione esistente di cadaveri di bambini di età inferiore a dieci; TIPO A.c1.n Nuova area destinata per inumazione di durata pari a 10 anni, di nuovo impianto di cadaveri di bambini di età inferiore a dieci:

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) M.o.

MODALITA' D'ATTUAZIONE: (ai sensi del TITOLO III, del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria).

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le aree ai sensi dell'art. 57 e 68 del D.P.R. 285/1990 devono avere terreno sciolto sino alla profondità di metri 2,50 o capace di essere reso tale con facili opere di scasso, deve essere asciutto e dotato di un adatto grado di porosità e di capacità per l'acqua, per favorire il processo di mineralizzazione dei cadaveri.

Tali condizioni possono essere artificialmente realizzate con riporto di terreni estranei.

La falda deve trovarsi a conveniente distanza dal piano di campagna ed avere altezza tale da essere in piena o comunque con il più alto livello della zona di assorbimento capillare, almeno a distanza di metri 0,50 dal fondo della fossa per inumazione.

Le dimensioni delle aree ai sensi dell'art. 58 del D.P.R. 285/1990 si prevedono in base a multipli delle singole fosse, ai sensi dell'art. 73 del D.P.R. 285/1990, che devono avere profondità non inferiore a metri 2,00. Nella parte più profonda devono avere la lunghezza di metri 1,50 e la larghezza di metri 0,50 e distare l'una dall'altra almeno metri 0,50 da ogni lato. I vialetti fra le fosse non possono invadere lo spazio destinato all'accoglimento delle salme, ma devono essere tracciati lungo il percorso delle spalle di metri 0,50 che separano fossa da fossa e devono essere provvisti di sistemi fognanti destinati a convogliare le acque meteoriche lontano dalle fosse di inumazione.

Ai sensi dell'art. 70 del D.P.R. 285/1990 ogni fossa deve essere contraddistinta. a cura del comune, da un cippo costituito da materiale resistente alla azione disgregatrice degli agenti atmosferici e portante un numero progressivo. Sul cippo, a cura del comune, verrà applicata una targhetta di materiale inalterabile con indicazione del nome e del cognome e della data di nascita e di morte del defunto (Allegato 1).

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 285/1990 ciascuna fossa dopo che vi sia stato deposto il feretro, colmata in modo che la terra scavata alla superficie sia messa attorno al feretro e quella affiorata dalla profondità venga alla superficie, potrà essere dotata, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, di un copri tomba oltre alla lapide, previo pagamento del diritto determinato con la deliberazione della Giunta Comunale che fissa le tariffe cimiteriali.

Le lapidi dovranno essere in materiale lapideo scelto tra i seguenti: marmo bianco pietra grigia del Piemonte (lucerna, serizzo, granito o similari). Le dimensioni non devono superare metri 0,70 in altezza e metri 0,50 in larghezza.

I copri tomba dovranno essere in materiale lapideo scelto tra i seguenti: marmo bianco pietra grigia del Piemonte (lucerna, serizzo, granito o similari). Le dimensioni non devono superare metri 0,50 in larghezza, metri 1,50 in lunghezza, le fasce laterali di supporto alla pietra dovranno avere un'altezza massima di metri 0,12, con superficie complessiva non superiore ai due terzi

della superficie della fossa.

Gli accessori quali lettere, cornici, lampade, vasi, sculture, devono essere in materiali inalterabili. Ogni epigrafe deve essere approvata dalla Ripartizione Servizi Demografici, e contenere le sole generalità del defunto e le rituali espressioni brevi. Gli interessati devono presentare il testo dell'epigrafe unitamente al progetto della lapide o delle opere.

Le epigrafi devono essere compilate in lingua italiana; sono permesse, nei settori per reparti speciali (art. 100 del D.P.R. 285/1990) citazioni in latino, in ebraico per gli israeliti e nelle rispettive lingue straniere.

Sono vietati, ad eccezione degli omaggi transitori, ricordi e decorazioni facilmente deperibili e l'impiego, quali porta-fiori, di barattoli di recupero. Si può autorizzare il collocamento di piantine di fiori e sempreverdi, avendo cura che non superino l'altezza della lapide e che non invadano o danneggino le tombe ed i passaggi attigui.

L'installazione delle lapidi e dei copri tomba, la loro manutenzione e la conservazione dello stato di decoro, fanno carico interamente ai richiedenti o loro aventi causa.

In caso d'incuria, il Comune provvede con le modalità ed i poteri di cui all'art. 63 del D.P.R. 285/1990 e del successivo articolo.

Nelle aree a nuovo impianto, i campi potranno avere il Piano di calpestio coltivato a prato. Le nuove sepolture verranno segnalate con cippi aventi le caratteristiche previste dalle presenti norme.

Art. 17-3 TIPO B. Area destinata alla tumulazione dei feretri in cripte sotterranee esistenti.

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) **M.o., M.s., R.c., Ri.c., Ris., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: (ai sensi dell'art. 35 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, concessione annuale) titolo abilitativo secondo gli interventi ammessi.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:250 elaborati P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le tombe soggette a Ris. e D.r.s. sono segnalate in planimetria, e nell'adeguamento debbono rispettare la normativa del punto successivo delle presenti norme (art. 17-5); mentre per il R.c. e Ri.c. la struttura loculo e del manufatto devono rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie.

Nella D.s.r. le dimensioni massime occupate devono essere contenute nell'area di pertinenza a confine con le aree adiacenti (vedi allegato 2) e la profondità è definita a 0,50 metri sopra la linea di falda piena, mentre le parti fuori terra deve essere mantenuto l'allineamento con le strutture adiacenti.

Nel caso in cui si costituisca nell'interno della superficie occupata dalla cripta, una edicola funeraria, si dovranno rispettare le norme del punto B1 (art. 17.6 delle presenti Norme). In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Art. 17-4 TIPO B.n. Area destinata alla tumulazione in feretri in cripte sotterranee di nuovo impianto.

INTERVENTI AMMESSI: (Art 14 punto 8) **N.i.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: (ai sensi dell'art. 35 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, concessione Comunale) permesso di costruire.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Ogni nuova sepoltura a sistema di tumulazione deve avere dimensioni interne adeguate alla

collocazione del feretro, le quali non potranno essere inferiori alle seguenti misure: lunghezza metri 2,25, altezza metri 0,70, larghezza metri 0,75. A detto ingombro va aggiunto a seconda di tumulazione laterale o frontale, lo spessore corrispondente alla parete di chiusura di cui all'art. 76 del D.P.R. 285/1990.

La struttura del loculo e del manufatto, sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie di cui all'art. 76 del D.P.R. 285/1990. Le dimensioni massime occupate devono essere contenute nell'area di pertinenza a confine con le aree adiacenti. La profondità è definita a metri 0,50 sopra la linea di falda piena.

Per le strutture di nuovo impianto le dimensioni massime dovranno rispettare le quote riportate nell'allegato 2 (delle presenti Norme).

I materiali lapidei di rivestimento esterno dovranno essere simili per natura mineralogica e cromia ai materiali delle strutture adiacenti.

L'epigrafe deve essere approvata dal Responsabile della Ripartizione Servizi Demografici e contenere le sole generalità del defunto e le rituali espressioni brevi. Gli interessati devono presentare il testo delle epigrafi unitamente al progetto della lapide o delle opere devono essere compilate in lingua italiana.

Sono vietati, ad eccezione degli omaggi transitori, ricordi e decorazioni facilmente deperibili e l'impiego, quali porta-fiori, di barattoli di recupero. Si può autorizzare il collocamento di piantine di fiori e sempreverdi e di piante avendo cura che non superino le altezze consentite e che non invadano o danneggino le tombe ed i passaggi attigui.

Le altezze consentite sono di metri 2,00 per le piante. Le piante potranno essere collocate unicamente entro le aree delle tombe di famiglia e radicate in appositi vasi. In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione.

Art. 17-5 TIPO B1. - B2. Area destinata alla tumulazione in sepolture singole private esistenti (Edicole, Cappelle private e Tombe di Famiglia).

**INTERVENTI AMMESSI:** (Art 14) **M.o., M.s., R.c., Ri.c., Ris., D.r.s.**

**MODALITA' D'ATTUAZIONE:** (ai sensi dell'art. 35 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, concessione Comunale) titolo abilitativo secondo gli interventi ammessi.

**NORMATIVA PARTICOLARE:** nelle tavole in scala 1:200 elaborati P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le tombe soggette a Ris. e D.r.s. sono segnalate in planimetria, e nell'adeguamento debbono rispettare la normativa al punto successivo delle presenti norme (art. 17.7); mentre per il R.c. e Ris la struttura del loculo e del manufatto devono rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie di cui all'art.76 del D.P.R. 285/1990.

Nella D.r.s. le dimensioni massime occupate devono essere contenute nell'area di pertinenza a confine con le aree adiacenti e la profondità è definita a metri 0,50 sopra la linea di falda in piena, mentre per le parti fuori terra deve essere mantenuto l'allineamento con le strutture adiacenti.

Per le strutture sotterranee esistenti valgono le norme dell'art. 17.4.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Art.17-6 TIPO B1.n. - B2.n. Area destinata alla tumulazione in sepolture singole private di nuovo impianto (Edicole, Cappelle private e Tombe di Famiglia).

**INTERVENTI AMMESSI:** (Art. 14 punto 8) **N.i.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: (ai sensi dell'art. 35 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, concessione Comunale) permesso di costruire.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Ogni nuova sepoltura a sistema di tumulazione deve avere dimensioni interne adeguate alla collocazione del feretro, le quali non potranno essere inferiori alle seguenti misure: lunghezza metri 2,25, altezza metri 0,70, larghezza metri 0,75 a detto ingombro va aggiunto a seconda di tumulazione laterale o frontale, lo spessore corrispondente la parete

Di chiusura di cui all'art. 76 del D.P.R. 285/1990.

La struttura del loculo e del manufatto, sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture di cui all'art. 76 del D.P.R. 285/1990.

Le dimensioni massime occupate devono essere contenute nell'area di pertinenza a confine con le aree adiacenti, come indicato nelle schede allegate per ogni settore e si dividono in: cappelle, edicole e cripte sotterranee.

Per le strutture sotterranee valgono le norme dell'art. 17-5.

La scelta dei materiali di rivestimento deve essere dissonante con i materiali delle strutture adiacenti.

Ogni epigrafe deve essere approvata dal Responsabile della Ripartizione Servizi Demografici, e deve contenere le sole generalità del defunto e le rituali espressioni brevi. Gli interessati devono presentare il testo delle epigrafi unitamente al progetto della lapide o delle opere devono essere compilate in lingua italiana.

Sono vietati, ad eccezione degli omaggi transitori, ricordi e decorazioni facilmente deperibili e l'impiego, quali porta-fiori, di barattoli di recupero. Si può autorizzare il collocamento di piantine di fiori e sempreverdi e di piante avendo cura che non superino le altezze consentite e che non invadano o danneggino le tombe ed i passaggi attigui.

Le altezze consentite sono di metri 2,00 per le piante. Le piante potranno essere collocate unicamente entro le aree delle tombe di famiglia e radicate in appositi vasi. Una volta costruita l'opera i successivi interventi rientreranno nelle norme previste al precedente punto (art. 17-6).

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Art. 17-7 TIPO B.S.t. Area costruita con manufatti la cui esecuzione risale a prima del 1950, da tutelare.

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) **M.o., M.s., Ri.c.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: (ai sensi dell'art. 35 del Regolamento Comunale di polizia mortuaria, concessione Comunale) titolo abilitativo secondo gli interventi ammessi.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

In caso di Ris gli interventi, per la parte interrata, valgono i dispositivi cui all'art. 17-4 delle presenti Norme, mentre per la parte fuori terra, i rivestimenti, le finiture e gli accessori in caso di sostituzione dovranno rispondere alle caratteristiche formali ed estetiche delle preesistenti.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Art. 17-8 TIPO B.S.t.p. Area costruita con manufatti di pregio.

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) **M.o., M.s., R.c.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: (Ai sensi dell'art 35 del Regolamento Comunale li polizia mortuaria, concessione Comunale) titolo abilitativo, subordinato al parere favorevole della Soprintendenza ai beni architettonici, artistici e monumentali, secondo gli interventi ammessi.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le tombe appartenenti a ordini religiosi sono tutelati ai sensi del D.L.vo n. 42/2004.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Art. 17-9 TIPO B.a. Area costruita con manufatti in stato di abbandono o ruderi (vedere documentazione fotografica TAV.01a 01b)

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) **Ri.c., Ris., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: titolo abilitativo secondo gli interventi ammessi.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Nel caso in cui i manufatti siano individuati con riferimento B.S.t. e B.S.t.p.si deve fare riferimento agli art. 17-8 e 17-9 delle presenti norme. Ai sensi dell'art. 72 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, quando la sepoltura privata risulti in stato di abbandono, per incuria o morte degli aventi diritto o quando non siano osservati gli obblighi relativi alla manutenzione della sepoltura, secondo quanto previsto dall'art. 63, comma II, del D.P.R. 285/1990, il Sindaco pronuncia la decadenza della concessione. Dello stato di abbandono, viene data notizia tramite affissione di apposito cartello – avviso alla sepoltura stessa per la durata di una anno. Successivamente, visto l'art. 68 comma 1e, del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, il Sindaco dispone gli interventi specificati dalle presenti norme.

I materiali e le opere restano in piena disponibilità del Comune.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Art. 17-10 TIPO B.c. Area costruita con manufatti in contrasto con il Piano

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) **M.o., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: titolo abilitativo secondo i singoli interventi ammessi.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Gli interventi ammessi per i manufatti, del presente punto, sono, per gli edifici esistenti, di M.o. (art.14/1 delle presenti norme); mentre sono esclusi tutti gli altri tipi di intervento in quanto, essendo la costruzione in contrasto, è ammessa solo la D.r.s. (art. 14-7 delle presenti Norme) se l'intervento è di adeguamento alle norme previste nel presente Piano.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Art. 17-11 TIPO C.c. – C.p. Area costituita con manufatti esistenti destinati a loculi (comunalì e privati)

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) **M.o., M.s., R.c., Ri.c., Ris., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono, per i privati il titolo abilitativo secondo i singoli interventi ammessi; mentre quelli pubblici in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le costruzioni soggette a Ris. e D.r.s. sono segnalate in planimetria, e nell'adeguamento debbono rispettare la normativa del punto successivo delle presenti norme (art. 17-3); mentre per il R.c. e Ri.c. la struttura del loculo e del manufatto devono rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie.

Le tombe soggette a Ris e D.r.s. sono segnalate in planimetria, e nell'adeguamento debbono rispettare la normativa del punto successivo delle presenti norme (art. 17-7); mentre per il R.c. e Ri.c. la struttura del loculo e del manufatto devono rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Negli interventi di ristrutturazione (Ris.) e di demolizione, costruzione e sostituzione (D.r.s.) per gli impianti si rimanda all'art. 20 delle presenti norme.

Art. 17-12 TIPO C.c.n. – C.p.n. Area destinata alla costruzione di nuovi loculi (comunali e privati)

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14, punto 8) **N.i.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono, per i privati il titolo abilitativo secondo i singoli interventi ammessi; mentre quelli pubblici in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Ogni nuova sepoltura a sistema di tumulazione deve avere dimensioni interne adeguate alla collocazione del feretro, le quali non potranno essere inferiori alle seguenti misure: lunghezza metri 2,25, altezza metri 0,70, larghezza metri 0,75. A detto ingombro va aggiunto a seconda di tumulazione laterale o frontale, lo spessore corrispondente alla parete di chiusura di cui all'art.76 del D.P.R. 285/1990.

La struttura del loculo e del manufatto, sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie.

I materiali di rivestimento esterno sono per le fasce orizzontali in marmo chiaro o pietra grigia del Piemonte (graniti, serizzo o similari); per le lastre di chiusura dei loculi, il marmo bianco di Carrara con finitura a vista lucida, tutte le lastre di chiusura nell'ambito della stessa area di ampliamento dovranno avere caratteristiche omogenee. Le gronde e le faldalerie devono essere in lattonerie colorate in testa di moro.

Per gli accessori valgono le seguenti norme (vedi allegato 3), i loculi devono essere dotati di:

- epigrafi con lettere di cm 4 e numeri di cm 3 o 2,5 in carattere romano, tutto in acciaio inossidabile o in bronzo, ottone.

I loculi possono essere dotati di:

- 1 portafiori in basso sinistra, con altezza di cm 17, diametro di cm 10, appoggiato sul ripiano;

- 1 portafiori in basso a destra, uguale al portafiori di sinistra o in alternativa un bassorilievo di cm 20 x 15 con sporgenza massima di cm 3;

- 1 luce votiva in basso al centro fra i due portafiori (o tra il portafiori e il bassorilievo);

- 1 ritratto in alto al centro di cm 9 per cm 12;

L'arredo della lapide sopra descritto dovrà essere allineato con i loculi adiacenti, ed essere realizzato in conformità agli schemi allegati.

A norma del D.P.R. n.503 del 24 luglio 1996 i nuovi impianti devono essere adeguati al superamento delle barriere architettoniche, e devono essere compresi settori adibiti a cellette e ossario.

Una volta costruita l'opera i successivi interventi rientreranno nelle norme previste al precedente punto (art.17-4).

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Nei nuovi interventi (N.i.) per gli impianti si rimanda all'art. 20 delle presenti norme.

Art. 17-13 TIPO D.c. – D.p. Cellette ossario esistente singolo (comunale e privato)

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14) **M.o., M.s., R.c., Ri.c., Ris., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono le modalità d'attuazione relative ai singoli interventi ammessi; mentre quelli pubblici in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le costruzioni soggette a Ris. e D.r.s. sono segnalate in planimetria, e nell'adeguamento debbono rispettare la normativa del punto successivo delle presenti norme (art. 17-15); mentre per il R.c. e Ri.c. la struttura dell'ossario e del manufatto devono rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie.

È consentita la collocazione di più cassette di resti in un unico tumulo.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Negli interventi di ristrutturazione (Ris.) e di demolizione, costruzione e sostituzione (D.r.s.) per gli impianti si rimanda all'art. 20 delle presenti norme.

I materiali di rivestimento esterno che possono essere utilizzati sono: per le fasce orizzontali il marmo chiaro (bianco di carrara) o la pietra grigia del Piemonte, i graniti, il serizzo o altri materiali similari, come pure le lastre di chiusura delle cellette realizzate con materiale coerente utilizzato per i rivestimenti. Le gronde e le faldalerie devono essere in lattoneria colorati testa di moro.

Art. 17-14 TIPO D.c.n. – D.p.n. Cellette ossario esistente singolo (comunale)

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14 punto 7) **N.i.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono, per i privati il titolo abilitativo secondo i singoli interventi ammessi; mentre quelli pubblici in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Ogni nuova sepoltura a sistema di tumulazione deve avere dimensioni interne adeguate alla collocazione dei resti, le quali non potranno essere inferiori alle seguenti misure: lunghezza metri 0,70, altezza metri 0,30, larghezza metri 0,30. Non è necessaria la chiusura del tumulo con i requisiti di cui ai commi 8 e 9 dell'art. 76 del D.P.R. 285/1990 bensì la usuale collocazione di lastre lapidee resistenti all'azione degli agenti atmosferici.

E' consentita la collocazione di più cassette di resti in un unico tumulo.

La struttura del loculo e del manufatto, sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle

strutture edili.

I materiali di rivestimento esterno che possono essere utilizzati sono: per le fasce orizzontali il marmo chiaro (bianco di carrara) o la pietra grigia del Piemonte, i graniti, il serizzo o altri materiali similari, come pure le lastre di chiusura delle cellette realizzate con materiale coerente utilizzato per i rivestimenti. Le gronde e le faldalerie devono essere in lattoneria colorati testa di moro.

Una volta costruita l'opera i successivi interventi rientreranno nelle norme previste al precedente punto (art. 17-4).

A norma del D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996 i nuovi impianti devono essere adeguati al superamento delle barriere architettoniche.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Nei nuovi interventi (N.i.) per gli impianti si rimanda all'art. 20 delle presenti norme.

Art. 17-15 TIPO D.l. Ossario comunale esistente collettivo

INTERVENTI AMMESSI: (Art 14, punti 1, 2, 3, 4, 5, 7) **M.o., M.s., R.c., Ri.c., Ris., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono le modalità d'attuazione in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Il manufatto deve avere dimensioni pari ad una cripta sotterranea, segnato da una epigrafe. Si prevede per ogni zona d'ampliamento, un ossario comune.

La camera ipogea deve essere opportunamente impermeabilizzata e sigillata.

Nella realizzazione dell'intervento dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazzi e servizi pubblici).

Art. 17-16 TIPO D.l.n. area destinata alla realizzazione di nuovo ossario Comunale collettivo

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14 punto 8) **N.i.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: (ai sensi dell'art. 67 del D.P.R. 380/90) valgono le modalità d'attuazione in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Il manufatto deve avere dimensioni pari ad una cripta sotterranea, segnato da una epigrafe, sottraendolo alla vista del pubblico. Si prevede per ogni zona d'ampliamento, un ossario comune, che dovrà contenere le ossa provenienti dalle esumazioni.

La camera ipogea deve essere opportunamente impermeabilizzata e sigillata.

Una volta costruita l'opera i successivi interventi rientreranno nelle norme previste al precedente punto (art. 17-16). Nella realizzazione dell'intervento dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazzi e servizi pubblici).

Art. 17-17 TIPO E.c. – E.p. Cellette cinerarie esistenti singole (comunale e private)

INTERVENTI AMMESSI: (Art 14, punti 1, 2, 3, 4, 5, 7) **M.o., M.s., R.c., Ri.c., Ris., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono, per i privati il titolo abilitativo secondo i singoli



interventi ammessi; mentre quelli pubblici in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala e 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Le costruzioni soggette a Ris e D.r.s. sono segnalate in planimetria, e nell'adeguamento debbono rispettare la normativa del punto successivo delle presenti norme (art. 17-19); mentre per il R.c. e Ri.c. la struttura del cinerario e del manufatto devono rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Negli interventi di ristrutturazione (Ris.) e di demolizione, costruzione e sostituzione (D.r.s.) per gli impianti si rimanda all'art. 20 delle presenti norme.

#### Art. 17-18 TIPO E.c.n. Cellette cinerarie nuove singole (comunale)

INTERVENTI AMMESSI: (Art. 14 punto 8) **N.i.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono, per i privati il titolo abilitativo ammesso; mentre quelli pubblici sono di competenza comunale.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala e 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Ogni nuova sepoltura a sistema di tumulazione deve avere dimensioni interne adeguate alla collocazione dei resti, la quale non potranno essere inferiori alle seguenti misure: lunghezza metri 0,50, altezza metri 0,30, larghezza metri 0,30, (punto 13.2 Circolare Ministero della Sanità n. 24/1993). Non è necessaria la chiusura del tumulo con i requisiti di cui ai commi 8 e 9 dell'art. 76 del D.P.R. 285/1990 bensì la usuale collocazione di lastra in materiale lapideo resistente all'azione degli agenti atmosferici.

I materiali di rivestimento esterno che possono essere utilizzati sono: per le fasce orizzontali il marmo chiaro (bianco di carrara) o la pietra grigia del Piemonte, i graniti, il serizzo o altri materiali similari, come pure le lastre di chiusura delle cellette realizzate con materiale coerente utilizzato per i rivestimenti. Le gronde e le faldalerie devono essere in latta colorata testa di moro.

La struttura del manufatto, sia che venga costruita internamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edili.

In caso di violazione di dette norme, previa diffida, si dispone la rimozione, a spese del concessionario.

Nei nuovi interventi (N.i.) per gli impianti si rimanda all'art. 20 delle presenti norme.

Nella realizzazione dell'intervento dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici).

#### Art. 17-19 TIPO E.l. Cinerario collettivo esistente comunale

INTERVENTI AMMESSI: (Art 14, punti 1, 2, 3, 4, 5, 7) **M.o., M.s., R.c., Ri.c., Ris., D.r.s.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono le modalità d'attuazione in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala e 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Il manufatto deve avere dimensioni almeno pari ad una cripta sotterranea e deve essere segnato da

una epigrafe.

La camera ipogea opportunamente impermeabilizzata, deve essere sigillata in modo che non vi sia alcun tipo d'infiltrazione esterna.

Nella realizzazione dell'intervento dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici).

Art. 17-21 TIPO E.l.n. Cinerario collettivo di progetto comunale

INTERVENTI AMMESSI: (Art 14, punto 8) **N.i.**

MODALITA' D'ATTUAZIONE: valgono le modalità d'attuazione in base all'art. 7 D.P.R. 380/2001.

NORMATIVA PARTICOLARE: nelle tavole in scala e 1:200 elaborati del P.R.C. sono individuate le aree d'intervento.

Il manufatto deve avere dimensioni almeno pari ad una cripta sotterranea e deve essere segnato da una epigrafe.

La camera ipogea opportunamente impermeabilizzata, deve essere sigillata in modo che non vi sia alcun tipo d'infiltrazione esterna.

Nella realizzazione dell'intervento dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici).

## **ART. 18**

### **MODALITA' ATTUATIVE AREE SERVIZI**

Il presente articolo definisce gli interventi ammissibili per le varie sub categorie indicate all'art. 16.2 delle presenti norme.

Art. 18-1 P Parcheggio

INTERVENTI AMMESSI: ai sensi delle norme del P.R.G.C.

I cimiteri (ai sensi dell'art. 56 del D.P.R. 285/1990) sono serviti da ampie area parcheggio come indicate nelle planimetrie del P.R.C., localizzate nel cimitero Urbano tra la strada provinciale ed il muro di cinta, e nell'area prospiciente il magazzino comunale; nel cimitero di Revigliasco è previsto, oltre a quella esistente, una nuova area nella zona relativa all'ampliamento, ed il recupero di parte dell'area verde prospiciente l'ingresso al IV ampliamento. **Tutti i nuovi interventi dovranno avere una pavimentazione permeabile alle piogge, del tipo grigliati erbosi.**

Nella realizzazione dei parcheggi dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici).

Art. 18-2 A.d.r. Area deposito rifiuti

INTERVENTI AMMESSI: ai sensi delle norme del P.R.G.C.

Nei cimiteri è previsto la realizzazione di almeno un'area per il deposito dei materiali, di risulta, per la manutenzione, ecc.; tale area deve essere divisa da quelle cimiteriali sia per impedire l'accesso al personale non addetto e sia, con il verde, alla vista dei visitatori. L'accesso all'area deposito deve essere predisposto sia pedonale che carrabile, e la stessa deve essere corredata dei servizi ed impianti necessari per rendere funzionale l'attività esercitata.

#### Art. 18-3 TIPO Av Aree verdi

All'interno dei cimiteri le aree verdi s'individuano in planimetria (TAV. 06a e 06b), e dovranno essere coltivate a prato e sempreverdi **di specie autoctone**. Per quanto riguarda l'impianto di innaffiamento si rimanda all'art. 20 delle presenti norme. Inoltre dovranno essere rispettate le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche (D.P.R. 24/07/1996 n. 503). **Inoltre in fase esecutiva si dovrà, verificare che le misure di mitigazione/compensazione, a seguito degli effetti negativi irreversibili alla realizzazione degli interventi, siano state recepite; e la salvaguardia, in fase di cantierizzazione dell'opera, della fascia alberata presente lungo il fiume Po. Per la realizzazione delle nuove aree verdi comunali è obbligatorio il recupero ed il riutilizzo del terreno vegetale derivante dagli scavi di preparazione dei cantieri edili.**

**Inoltre, in fase esecutiva, occorre prevedere gli accorgimenti progettuali che compensino l'eliminazione della fascia alberata esistente, come la formazione, nell'area di rispetto stradale, di una siepe multistrato di tipo naturalistico che mascheri la costruzione e possa rappresentare un vero e proprio habitat per le specie autoctone, oltre che compensare la perdita di CO<sub>2</sub>.**

#### Art. 18-4 TIPO V Viabilità

La viabilità interna dei cimiteri è evidenziata nelle planimetrie in scala 1:500 del P.R.C. (TAV. 08.a/b) sono stati individuati le caratteristiche per la sistemazione, nel cimitero Urbano con cubetti piccoli in porfido e ghiaietto, mentre nel cimitero di Revigliasco con cubetti in CLS autobloccanti e ghiaietto. **Tutti i nuovi interventi dovranno avere una pavimentazione permeabile alle piogge, del tipo grigliati erbosi.**

Nell'esecuzione delle opere si dovrà tener conto delle norme per l'eliminazione della barriere architettoniche (D.P.R. 24/07/1996 n. 503).

La progettazione della viabilità interna e le soluzioni progettuali adottate dovranno garantire il passaggio dei mezzi, per il trasporto feretri; per la manutenzione e di soccorso.

### **ART. 19 MODALITA' ATTUATIVE EDIFICI**

Il presente articolo definisce gli interventi ammissibili per le varie sub categorie indicate all'art. 16.3 delle presenti norme.

#### **EDIFICI COMUNI**

##### Art. 19-1 TIPO R. Recinzione

Il cimitero deve essere recintato lungo il perimetro da un muro o altra idonea recinzione avente un'altezza non inferiore a metri 2,50 dal piano esterno di campagna.

##### Art. 19-2 TIPO I. Ingresso

Il piano prevede una razionalizzazione degli ingressi nei cimiteri, distinguendo, in pedonali e carrabili, e pubblici e di servizio, ed eliminando quelli non più necessari per la funzionalità dell'attività. Nel cimitero urbano, sono stati eliminati gli ingressi n. 2,4,5,7,8,10; mentre sono stati progettati due nuovi ingressi esterni, da Piazza Panissera e per il crematorio, e uno per la nuova area di deposito. Nel cimitero di Revigliasco gli ingressi esistenti n. 2,4, sono stati destinati solo per i servizi funerari; mentre sono stati progettati un ingresso pedonale per gli utenti, e tre di servizio, di cui due per l'ampliamento ed uno per il deposito.

##### Art. 19-3 TIPO U. Uffici

**INTERVENTI AMMESSI:** l'edificio è sottoposto alle norme del P.R.G.C.

L'attuale cimitero urbano è dotato, di un complesso edilizio destinato, alla residenza del custode,

agli uffici; tale edificio verrà ristrutturato in modo da contenere le seguenti attività: uffici, servizi igienici, deposito di osservazione, camera mortuaria, sala autopsie, cappella, magazzini.

Nella realizzazione degli uffici dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici).

#### Art. 19-4 TIPO L.p.s.. Locale primo soccorso

L'Amministrazione non ritiene di realizzare, all'interno dei due cimiteri, un locale di primo soccorso.

#### Art. 19-5 TIPO D.O. Deposito osservazioni (obitorio)

Attualmente non è previsto all'interno dell'area cimiteriale, verrà realizzato un locale idoneo ad ospitare le salme per 24 ore per le persone decedute in abitazioni anguste o povere, morte a seguito di qualsiasi accidente sulla pubblica via od in luoghi pubblici, persone ignote cui debba farsi esposizione al pubblico per il riconoscimento, nel nuovo edificio polifunzionale del cimitero urbano.

#### Art. 19-6 TIPO C.M. Camera mortuaria

La camera mortuaria è presente all'interno del cimitero Urbano, ma non essendo idonea, verrà trasferita nel nuovo edificio polifunzionale, nel rispetto dell'art. 64-65 del D.P.R. 285/1990.

La camera mortuaria deve essere illuminata e ventilata per mezzo di ampie finestre aperte direttamente verso la superficie scoperta del cimitero e dotata di acqua corrente. L'altezza minima dell'intero locale è di metri 3,00. Le pareti di essa, fino all'altezza di m 2, devono essere rivestite di lastre di marmo o di altra pietra naturale o artificiale ben levigata, ovvero essere intonacate a cemento ricoperto da vernice a smalto o da altro materiale facilmente lavabile; il pavimento, costituito anch'esso da materiale liscio, impermeabile, ben unito, lavabile, deve essere, inoltre, disposto in modo da assicurare il facile scolo delle acque di lavaggio, di cui deve anche essere assicurato il facile ed innocuo smaltimento. La stanza sarà attrezzata con un lavello in ceramica e normale impianto di allacciamento idrico. Attualmente l'impianto di smaltimento dei liquidi dilavati non corrisponde ai requisiti di legge.

#### Art. 19-7 TIPO S.A. Sala autopsie

La sala per autopsie è presente all'interno del cimitero Urbano, ma non essendo idonea, verrà trasferita nell'attuale edificio polifunzionale da ristrutturare. Il locale deve rispondere ai medesimi requisiti prescritti per la camera mortuaria di cui all'art. 19-6 delle presenti norme, nel rispetto dell'art. 65 del D.P.R. 285/1990. Nella sala munito di idonea illuminazione vi deve essere un tavolo anatomico, in grès, in ceramica, in marmo, in ardesia, in pietra artificiale ben levigata o in metallo, che deve essere provvisto di adatta canalizzazione per l'allontanamento dei liquidi cadaverici e delle acque di lavaggio e di mezzi per il loro rapido ed innocuo smaltimento, nonché di sistema di aspirazione dei gas e loro innocuizzazione.

#### Art. 19-8 TIPO EC Edificio di culto

INTERVENTI AMMESSI: l'edificio è sottoposto alle norme del P.R.C.

È presente all'interno del cimitero Urbano, formata da un locale centrale e quattro piccoli laterali, di superficie di mq 180 circa. Il locale centrale a pianta ottagonale di mq 80 circa vi è la chiesa ove, all'interno vi sono poste tre targhe a memoria dei caduti, un piccolo altare ed una statua. È priva di fregi od affreschi. All'esterno lato interno è dotato di un vestibolo con due colonne a capitello dorico e timpano, e due porte di accesso ai locali di servizio, sul lato vi è un accesso alle stanze riservate al parroco e due piccoli magazzini.

All'interno del cimitero di Revigliasco è presente una chiesetta all'interno del cimitero vecchio,

la chiesa è formata da una unica navata a piante rettangolare di mq 60 circa, con priva di affreschi, statue o targhe con un piccolo altare in pietra ed un crocifisso in legno dotato di un accesso laterale interno al cimitero ed uno indipendente dalla strada pubblica.

Ambedue i complessi dovranno essere adeguati per il superamento delle barriere architettoniche (D.P.R. 24/07/1996 n. 503).

#### Art. 19-9 TIPO M. Locale esposizione oggetti artistici

Per la realizzazione di un locale per ospitare ed esporre tutti gli oggetti artistici proveniente dalla dismissione delle tombe è stato individuato un locale idoneo all'interno del V° Ampliamento del cimitero di Revigliasco.

Nell'esecuzione dell'intervento dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)

#### Art. 19-10 TIPO A. Abitazione

Non sono previste all'interno delle aree cimiteriali le abitazione per il custode, sostituito dall'Amministrazione da un sistema di video sorveglianza centralizzato.

### **EDIFICI SERVIZI**

#### Art. 19-11 TIPO M.r. Magazzini, depositi e ripostigli

Sono presenti all'interno dell'area cimiteriale del cimitero Urbano diversi locali destinati a magazzini, depositi ed o ripostigli; in particolare sono una cantina e due garage destinati a deposito e/o ripostigli all'interno dell'edificio adibito ad uffici di mq 36 circa. Due ripostigli all'interno dell'edificio destinato a chiesa, di mq 20 circa cadauno, dal quale si accede tramite due porte in legno situate sul prospetto principale dell'edificio. Sono dislocati successivamente dei piccoli ripostigli, n. 4 di mq 6 circa, all'interno del quarto lotto sotto le scale, ai quali si accede, singolarmente, tramite una porta in acciaio situata al piano semi interrato. Vi è un locale deposito all'interno del sesto ampliamento, in corrispondenza dell'ingresso con il terzo ed i servizi igienici. Inoltre con la dismissione dell'obitorio e della camera mortuaria, nell'edificio esistente destinato ad alloggio custode ed uffici, saranno recuperati gli spazi, essendo seminterrati, a magazzino

All'interno dell'area cimiteriale del cimitero di Revigliasco sono presenti all'interno del IV Ampliamento un deposito ed all'interno del V ampliamento un magazzino.

Nella realizzazione di ulteriori ampliamenti, dovranno essere realizzati dei locali destinati a magazzini e depositi per i materiali necessari alla manutenzione dei campi verdi, per il materiale residuo dalle demolizioni di vecchie tombe, agli attrezzi di giardinaggio, ed ove possibile dovranno essere dotati di un approvvigionamento idrico.

#### Art. 19-12 TIPO A.r. Area deposito rifiuti cimiteriali

Sono presenti due aree destinate al deposito rifiuti all'interno del cimitero Urbano. Una è dislocata al termine del sesto lotto, con entrata ed uscita dei mezzi dal magazzino comunale. La seconda area è dislocata lungo il camminamento situato dopo il quarto ampliamento, che porta all'ingresso secondario del sesto ampliamento, dove sono allocati contenitori per i rifiuti.

Non sono attualmente presenti aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti all'interno dell'area cimiteriale della frazione di Revigliasco.

Nei futuri ampliamenti previsti all'interno del P.R.C. è stata individuata un'area per lo stoccaggio dei rifiuti per il cimitero di Revigliasco, in prossimità del V° Ampliamento, mentre per il cimitero Urbano, resterà l'area presente tra il terzo ed il sesto Ampliamento. **Al fine di mitigare l'impatto di produzione di rifiuti dovuto all'ampliamento del cimitero di Revigliasco verrà introdotta, nei cimiteri, la raccolta differenziata, allo scopo di ridurre del 50% la quantità di rifiuto**

## **secco prodotto.**

Le nuove aree destinate ad i rifiuti cimiteriali, dovranno tener conto che sono classificati come rifiuti urbani pur rimanendo in vigore le istruzioni di trattamento dei precedenti decreti, si specifica quindi che per frammenti di legname, stoffa, avanzi d'indumenti, plastica, etc. derivanti da esumazioni e estumulazioni si provvederà, qualora sia necessario il deposito provvisorio, per una maggior razionalità del sistema di raccolta e trasporto, nell' area attrezzata, all'interno del cimitero, munita di recinzione e copertura. Lo smaltimento finale è preferibile presso impianti di termodistruzione per rifiuti debitamente autorizzati.

Nel caso di indisponibilità o carenza degli impianti, lo smaltimento avviene in discariche autorizzate per rifiuti speciali assimilabili agli urbani, a fronte di specifico accordo con il titolare della discarica. Le parti metalliche, preventivamente disinfettate, hanno deposito provvisorio separato dagli altri rifiuti pur utilizzando la stessa area di stoccaggio in attesa di rottamazione. Carta, plastica, residui vegetali, ceri, lumini, etc. sono confezionati in sacchi per rifiuti urbani, deposito provvisorio separato dagli altri rifiuti e smaltimento presso impianti o discariche autorizzate. Litoidi, scarti edili etc. hanno smaltimento presso discariche di seconda categoria tipo A per rifiuti inerti o reimpiego per riempimenti, riporti e sistemazioni edili in genere.

### Art. 19-13 TIPO S.i. Servizi igienici

Nel cimitero Urbano sono presenti all'interno dell'edificio destinato ad uffici ad uso esclusivo dei dipendenti comunali; tra il sesto e il terzo ampliamento, composto da 4 bagni accessibili ai portatori di handicap, e all'interno del settimo ampliamento al piano interrato due servizi igienici.

Nel cimitero della frazione di Revigliasco è presente un solo servizio igienico accessibile ai portatori di handicap all'interno del quarto Ampliamento.

Nella realizzazione di ulteriori ampliamenti, o di costruzioni all'interno dell'area cimiteriale dovrà essere previsto almeno un servizio igienico distinto tra uomini e donne ed uno per portatori di handicap, e comunque anche nelle ristrutturazioni dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici).

## **EDIFICI SPECIALI**

### Art. 19-14 TIPO F.F. Formedio

Costruzione improntata architettonicamente a tempo votivo e destinato alla sepoltura di cittadini illustri e benemeriti. L'area è stata individuata nel campo D del cimitero di Revigliasco.

### Art. 19-15 TIPO F.C. Crematorio

L'Amministrazione non ha ritenuto di realizzare un Tempio crematorio. L'edificio, eventualmente, destinato a crematorio dovrà rispettare quanto indicato dall'art. 78 del DPR 285/90 è, assieme al paragrafo 14.1 della circolare Min. Sanità n. 24 del 24.6.1993, il riferimento obbligato per chi progetta impianti di cremazione; ed è stata individuata nell'area libera tra il settimo, il terzo ed il sesto Ampliamento e le sponde del Po. Oltre alla costruzione dell'edificio, ad un piano, è stato previsto, nell'area, un giardino della memoria ed un parcheggio con accesso carrabile dedicato oltre a passaggi pedonali dagli altri ampliamenti. Per il dimensionamento del crematorio si dovrà considerare almeno con un forno attivo ed all'interno della costruzione si dovrà prevedere più aree funzionalmente interconnesse, con percorsi distinti per accesso dei feretri e dei dolenti ed altri percorsi di servizio. Indicativamente la costruzione dovrà avere, una zona di ingresso, una sala dei rituali, distinta dal luogo di consegna dell'urna e dell'intrattenimento, una zona di servizio, un area tecnica per il forno, oltre macchine filtranti e le altre attrezzature tecnologiche necessarie per il funzionamento, servizi per dolenti e dipendenti.

Nell'esecuzione dell'opera dovrà essere rispettato quanto previsto nel D.P.R. 24/07/1996 n. 503 (regolamento recante le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)

#### Art. 19-16 TIPO F.f.m. Giardino della memoria (area dispersione ceneri)

È una zona a prato, con cespugli, alberi e possibilmente una vasca d'acqua, dove procedere alla dispersione delle ceneri. Ove possibile devono essere presenti, nella stessa zona, i quattro elementi fondamentali: acqua, terra, aria, fuoco.

È necessario dimensionare opportunamente l'area in funzione del numero di dispersioni annue stimato, calcolando che minimo 1 mq. di prato possano assorbire massimo una dispersione annua. E' previsto nel V ampliamento del cimitero urbano un'area dedicata a tale scopo.

### **ART. 20 IMPIANTI**

Nella revisione ed aggiornamento del P.R.C. si è tenuto conto di far adottare, nella esecuzione delle opere ed impianti, le fonti rinnovabili per uno sviluppo sostenibile.

Il presente articolo, pertanto, definisce, relativamente alla produzione di energia (elettrica, termica, ecc.), necessaria per gli impianti ed edifici nei cimiteri, che la stessa copra almeno il 75% del fabbisogno annuo primario necessario, con l'utilizzo di fonti rinnovabili (solare, eolici, geotermici, ecc.). Inoltre per un risparmio idrico è obbligatorio che venga utilizzata l'acqua piovana e/o della depurazione per l'impianto di innaffiamento delle aree verdi, e venga utilizzato preferibilmente, per la depurazione delle acque nere, il sistema della fito – depurazione.

**In merito alla riduzione dell'apporto idrico delle superfici impermeabili al reticolato idrografico esistente, nella fase esecutiva e di cantiere, per Revigliasco, si dovrà verificare che le tubazioni esistenti di raccolta delle acque piovane vengano allacciate alla vasca di raccolta acque meteoriche della parte ampliata.**

### **ART. 21 EDIFICI FUNERARI COMUNALI ESISTENTI**

Per quanto riguarda gli edifici funerari comunali esistenti, alla data dell'approvazione del presente P.R.C., è consentito ricavare ulteriori loculi ed ossari, per un massimo del 10% della capacità esistente, negli spazi liberi, rispettando le normative vigenti (edilizie, strutturali, disabili, energetiche, ecc.).

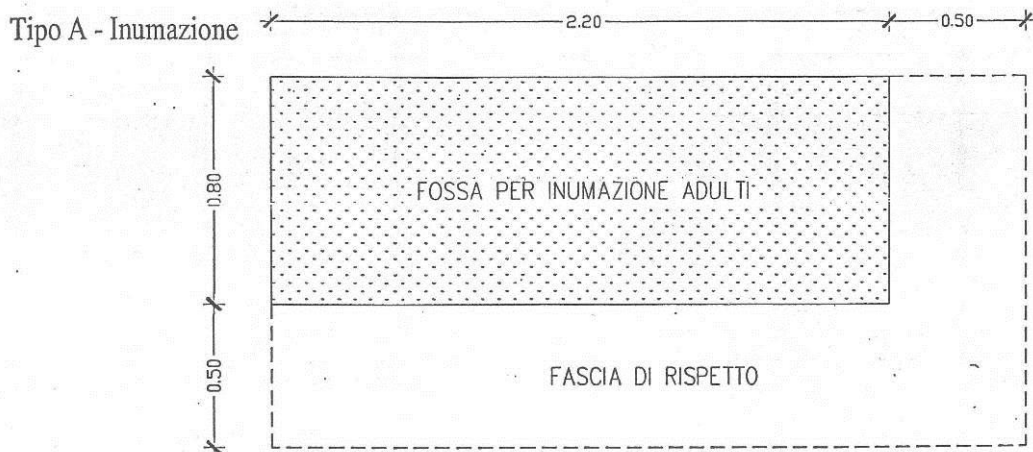
Nel caso che l'Amministrazione decidesse di demolire e ricostruire un edificio funerario esistente, alla data di approvazione del P.R.C., potrà essere aumentata la capacità dello stesso fino ad un massimo del 25%, sempre rispettando le normative vigenti per l'esecuzione dei lavori; **inoltre in fase di progettazione esecutiva andrà valutata attentamente la scelta dei colori e dei materiali da utilizzare al fine di garantire “il fenomeno dell'isola di calore”.**

### **ART. 22 OPERE DI MITIGAZIONE/ COMPENSAZIONE**

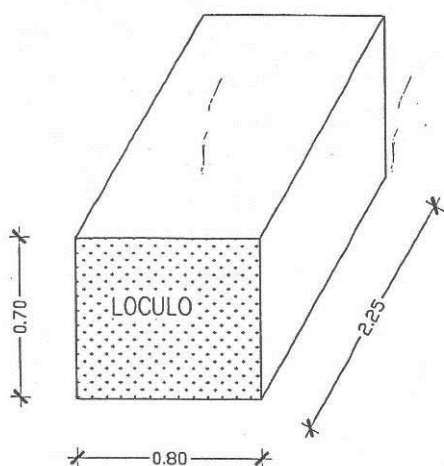
**Per sopperire alla perdita del suolo agricolo, a causa dell'ampliamento dei cimiteri, su proposta dell'Amministrazione, in fase esecutiva verrà realizzato un progetto, già approvato, di recupero ambientale della sponda del Po retrostante il cimitero urbano, che corrisponderebbe, in termini di estensione, all'area occupata con l'ampliamento del cimitero di Revigliasco. La compensazione proposta alla perdita di terreno agricolo intende attuare il recupero di un'area degradata da lungo tempo.**

**A tale scopo è stato previsto nel quadro economico finanziario (tav. 12) l'importo corrispondente al 5% del costo di investimento da destinare alla realizzazione di misure finalizzate alla mitigazione/compensazione dell'impatto ambientale-paesistico o ad interventi di incremento del valore ambientale delle aree contermini.**

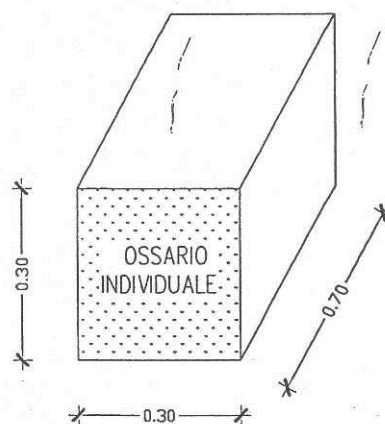
# DIMENSIONI MINIME INTERNE NETTE SEPOLTURE



Tipo C - Tumulazione in loculi



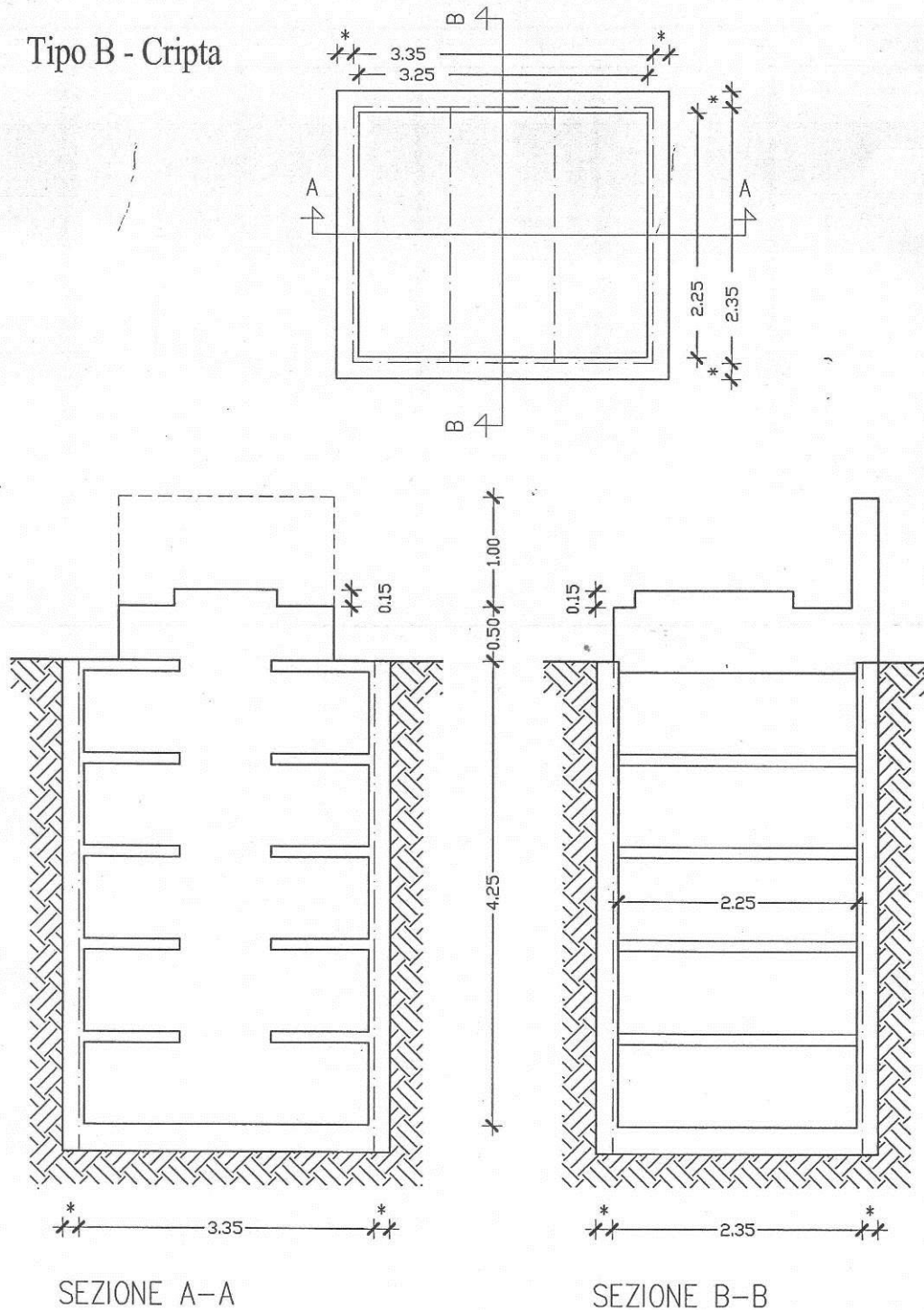
Tipo D - Tumulazione in ossari





# DIMENSIONI MINIME TUMULAZIONE SINGOLA

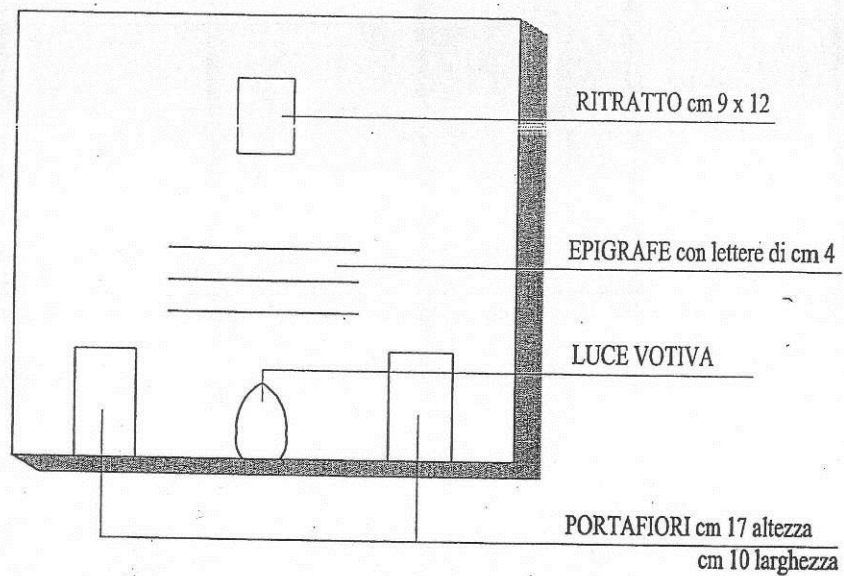
Tipo B - Cripta



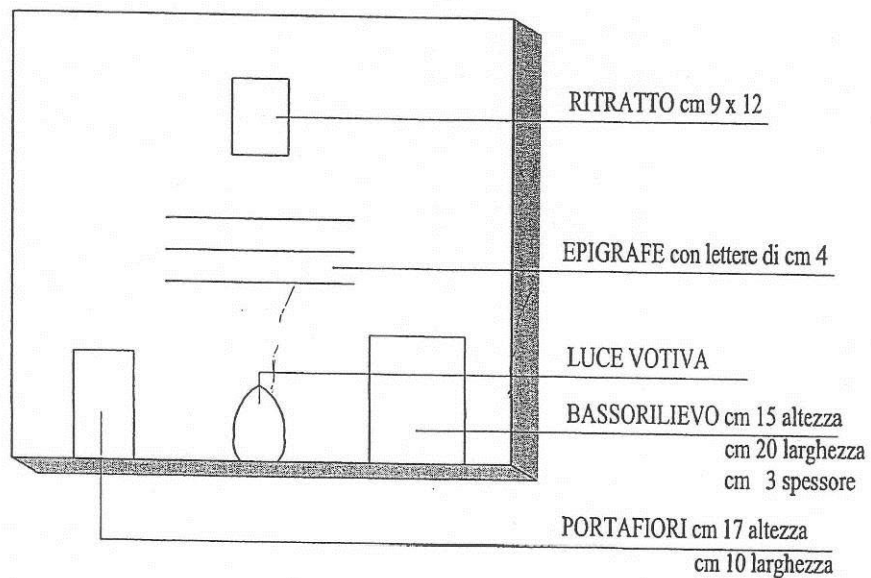
\* dimensione variabile in funzione del tipo di struttura utilizzato

## PROSPETTO LASTRA DI CHIUSURA LOCULO

Soluzione A



Soluzione B



## INDICE

<b>CAPITOLO I FINALITA' E CONTENUTO DEL PIANO</b> .....	1
<b>ART. 1 FINALITA' DEL PIANO</b> .....	1
<b>Art. 2 Elaborati Piano REGOLATORE cimiteriale</b> .....	1
<b>Art. 3 Validità Ed efficacia del Piano reGolatore cimiteriale</b> .....	2
<b>CAPITOLO II NORME GENERALI</b> .....	3
<b>ART. 4 DETERMINAZIONE DELLE AREE, ATTREZZATURE ED IMPIANTI</b> .....	3
<b>ART. 5 SUPERFICIE DELLE AREE PER LE INUMAZIONI</b> .....	3
<b>ART. 6 AREA DI RISPETTO</b> .....	4
<b>ART. 7 REPARTI SPECIALI ENTRO I CIMITERI</b> .....	4
<b>ART. 8 NORME RELATIVE ALLE STRUTTURE PER LA TUMULAZIONE.</b> .....	4
<b>CAPITOLO III ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO</b> .....	4
<b>ART. 9 APPROVAZIONE PIANO REGOLATORE CIMITERIALE</b> .....	4
<b>ART. 10 ATTUAZIONE PIANO REGOLATORE CIMITERIALE</b> .....	4
<b>CAPITOLO IV TIPOLOGIA DELLE AREE</b> .....	4
<b>ART. 11 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE</b> .....	4
<i>Superficie dei settori di inumazione tipo A</i> .....	4
<i>Settori per la tumulazione di tipo B</i> .....	5
<i>Settori per la tumulazione collettiva (loculi) di tipo C</i> .....	5
<i>Settori per tumulazione in ossario di tipo D</i> .....	5
<i>Settori per la cremazione in cinerari tipo E</i> .....	5
<i>Settori per reparti speciali tipo F</i> .....	5
<b>CAPITOLO V COSTRUZIONI ACCESORIE</b> .....	6
<b>ART. 11 BIS SIMBOLOGIE DEGLI EDIFICI (comuni,servizi,speciali)</b> .....	6
<b>CAPITOLO VI NORME PER L'EDIFICABILITÀ'</b> .....	6
<b>ART. 12 CONDIZIONI NECESSARIE</b> .....	6
<b>ART. 13 PARAMETRI EDILIZI</b> .....	7
<i>a) Criteri costruttivi per manufatti a sistema di tumulazione</i> .....	7
<i>b) Altezza dei manufatti</i> .....	7
<i>c) Distanze e allineamenti</i> .....	7
<b>CAPITOLO VII INTERVENTI PREVISTI E LORO MODALITA' D'ATTUAZIONE</b> .....	8
<b>ART. 14 TIPI D'INTERVENTO</b> .....	8
<i>1- Manutenzione ordinaria M.o.</i> .....	8
<i>2- Manutenzione straordinaria M.s.</i> .....	8
<i>3-Restaurο conservativo R.c.</i> .....	8
<i>4-Risanamento conservativo Ri.c.</i> .....	9
<i>5)-Ristrutturazione Ris.</i> .....	9
<i>6)-Ristrutturazione dell'area cimiteriale R.a.c.</i> .....	9
<i>7)-Demolizioni, ricostruzioni e sostituzioni D.r.s.</i> .....	9
<i>8)-Nuovo impianto N.i.</i> .....	9
<b>CAPITOLO VIII USO DEL TERRITORIO</b> .....	10
<b>ART. 15 ELEMENTI DELLA COMPOSIZIONE</b> .....	10
<i>A – EDIFICI COMUNI</i> .....	10
<i>B – EDIFICI SERVIZI</i> .....	10
<i>C – EDIFICI SPECIALI</i> .....	11
<i>D – AREE SERVIZI</i> .....	11
<b>CAPITOLO IX AREE D'INTERVENTO E MODALITA' ATTUATIVE</b> .....	11
<b>ART. 16 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE D'INTERVENTO</b> .....	12
<i>1 – SEPOLTURE</i> .....	12
<i>E.c.n. area destinata alla costruzione di nuovo cinerario singolo comunale;</i> .....	13
<i>E.p.n. area destinata alla costruzione di nuovo cinerario singolo privato;</i> .....	13
<i>E.l. cinerario collettivo esistente comunale;</i> .....	13
<i>E.l.n. area destinata alla costruzione di nuovo cinerario collettivo comunale.</i> .....	13
<i>2 – AREE A SERVIZI</i> .....	13
<i>3 – EDIFICI</i> .....	14
<b>ART. 17 MODALITA' ATTUATIVE SEPOLTURE</b> .....	14
<b>Art. 17-1 TIPO A.c. Area destinata per inumazione di durata pari a 10 anni comunale, TIPO A.c.n. Nuova area destinata per inumazione di durata pari a 10 anni comunale</b> .....	14
<b>Art. 17-2 TIPO A.c.l. Area destinata per inumazione esistente di cadaveri di bambini di età inferiore a dieci; TIPO A.c.l.n Nuova area destinata per inumazione di durata pari a 10 anni,di nuovo impianto di cadaveri di bambini di età inferiore a dieci;</b> .....	16
<b>Art. 17-3 TIPO B. Area destinata alla tumulazione dei feretri in cripte sotterranee esistenti.</b> .....	17
<b>Art. 17-4 TIPO B.n. Area destinata alla tumulazione in feretri in cripte sotterranee di nuovo impianto.</b>	

	17	
Art. 17-5	TIPO B1. - B2. Area destinata alla tumulazione in sepolture singole private esistenti (Edicole, Cappelle private e Tombe di Famiglia).	18
Art.17-6	TIPO B1.n. - B2.n. Area destinata alla tumulazione in sepolture singole private di nuovo impianto (Edicole, Cappelle private e Tombe di Famiglia).	18
Art. 17-7	TIPO B.S.t. Area costruita con manufatti la cui esecuzione risale a prima del 1950, da tutelare.	19
Art. 17-8	TIPO B.S.t.p. Area costruita con manufatti di pregio.	20
Art. 17-9	TIPO B.a. Area costruita con manufatti in stato di abbandono o ruderi (vedere documentazione fotografica TAV.01a 01b).	20
Art. 17-10	TIPO B.c. Area costruita con manufatti in contrasto con il Piano.	20
Art. 17-11	TIPO C.c. – C.p. Area costituita con manufatti esistenti destinati a loculi (comunali e privati)	20
Art. 17-12	TIPO C.c.n. – C.p.n. Area destinata alla costruzione di nuovi loculi (comunali e privati)	21
Art. 17-13	TIPO D.c. – D.p. Cellette ossario esistente singolo (comunale e privato)	22
Art. 17-14	TIPO D.c.n. – D.p.n. Cellette ossario esistente singolo (comunale)	22
Art. 17-15	TIPO D.l. Ossario comunale esistente collettivo	23
Art. 17-16	TIPO D.l.n. area destinata alla realizzazione di nuovo ossario Comunale collettivo	23
Art. 17-17	TIPO E.c. – E.p. Cellette cinerarie esistenti singole (comunale e private).	23
Art. 17-18	TIPO E.c.n. Cellette cinerarie nuove singole (comunale).	24
Art. 17-19	TIPO E.l. Cinerario collettivo esistente comunale	24
Art. 17-21	TIPO E.l.n. Cinerario collettivo di progetto comunale	25
ART. 18	MODALITA' ATTUATIVE AREE SERVIZI.	25
Art. 18-1	P Parcheggio	25
Art. 18-2	A.d.r. Area deposito rifiuti	25
Art. 18-3	TIPO Av Aree verdi	26
Art. 18-4	TIPO V Viabilità	26
ART. 19	MODALITA' ATTUATIVE EDIFICI	26
	EDIFICI COMUNI	26
Art. 19-1	TIPO R. Recinzione	26
Art. 19-2	TIPO I. Ingresso	26
Art. 19-3	TIPO U. Uffici	26
Art. 19-4	TIPO L.p.s.. Locale primo soccorso	27
Art. 19-5	TIPO D.O. Deposito osservazioni (obitorio)	27
Art. 19-6	TIPO C.M. Camera mortuaria	27
Art. 19-7	TIPO S.A. Sala autopsie	27
Art. 19-8	TIPO EC Edificio di culto	27
Art. 19-9	TIPO M. Locale esposizione oggetti artistici	28
Art. 19-10	TIPO A. Abitazione	28
	EDIFICI SERVIZI	28
Art. 19-11	TIPO M.r. Magazzini, depositi e ripostigli	28
Art. 19-12	TIPO A.r. Area deposito rifiuti cimiteriali	28
Art. 19-13	TIPO S.i. Servizi igienici	29
	EDIFICI SPECIALI	29
Art. 19-14	TIPO F.F. Formedio	29
Art. 19-15	TIPO F.C. Crematorio	29
Art. 19-16	TIPO F.f.m. Giardino della memoria (area dispersione ceneri)	30
ART. 20	IMPIANTI	30
ART. 21	EDIFICI FUNERARI COMUNALI ESISTENTI	30
ART. 22	OPERE DI MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE	30
	Allegato 1	31
	Allegato 2	32
	Allegato 3	33
	INDICE	34